

CCCLXXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

SABATO 22 DICEMBRE 1956Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». (167) (Continuazione della discussione):

BROTZU, Presidente della Giunta	6991-7012-7017
MELIS	6994-7016-7027-7030
TORRENTE	6995-7003-7032-7034
LAY	6996-6999-7002-7008
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	7000-7004
ZUCCA	7001-7004-7005-7012-7032-7034
CARDIA	7003
DEL RIO	7009
SASSU	7010
DE MAGISTRIS	7011-7030
CASTALDI	7011
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	7012
SOGGIU PIERO	7013-7018
PERNIS	7013
BAGEDDA	7013
AMICARELLI	7013
MEDDA	7014
COVACIVICH, relatore di maggioranza	7016-
	7018-7020-7023-7032-7035
PRESIDENTE	7018-7029-7030-7032-7034
BORGHERO	7019
COLIA	7020
STARA, Assessore alle finanze	7020-7030
FLORIS	7034
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	7035

La seduta è aperta alle ore 17.

ZUCCA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». (167)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio. Sono pervenuti alla Presidenza alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ZUCCA, Segretario ff.:

Ordine del giorno Masia - Del Rio - Murgia Serra:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a chiusura della discussione generale sul disegno di legge numero 167 concernente: «Stati di previsione costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957», constatato che il capitolo 40 delle «entrate straordinarie» del bilancio prevede un «versamento, da parte dello Stato, di somme da destinare all'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Isola» per un importo complessivo di lire 2.500 milioni; considerato che nel disegno di legge statale recante «autorizzazione della spesa di lire 7.000.000.000 quale contributo dello Stato per la attuazione di un primo stralcio del Piano di rinascita economica e sociale dell'Isola» in effetti la misura del contributo è stata stabilita in analogia alle disposizioni della legge 3 agosto 1949, numero 589, modificata con legge 15 febbraio 1953, numero 184»; richiamati i testi integrali dei seguenti articoli dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con L. C. 26 feb-

braio 1948, numero 3: articolo 13) «Lo Stato col concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola»; articolo 47) «Il Presidente della Giunta regionale ... interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione»; richiamato altresì il testo integrale dell'ultimo comma dell'ordine del giorno approvato il 18 novembre 1953 dal Senato della Repubblica, in forza del quale il Governo si impegna a disporre «col concorso della Regione, come ne è fatto obbligo dallo Statuto speciale, un piano organico atto a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, il quale, attuato in dieci anni, consacri nei fatti la solidarietà dello Stato nazionale ed apra a tutta l'Isola la via verso un'era di moderna vita civile»; tenuto conto che la Commissione economica per lo studio del Piano di rinascita, istituita presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ha formalmente comunicato che porterà a termine il proprio lavoro entro il 30 giugno 1957; impegna la Giunta a svolgere la necessaria, immediata azione politica affinché il Governo nazionale inserisca negli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 in corso di elaborazione, e per gli esercizi successivi, un apposito capitolo di spesa, inizialmente anche "per memoria", con specifica predestinazione agli annuali versamenti, che lo Stato farà alla Regione, delle "somme da destinare alla attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola" qual'è previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna».

Ordine del giorno Sassu:

«Il Consiglio regionale, in occasione della discussione del disegno di legge numero 167, considerato che la formazione della piccola proprietà contadina è l'unico sistema per riportare la serenità nelle campagne e che con il favorire il credito per la formazione della stessa si può dare la terra a chi la lavora; impegna la Giunta regionale a riservare lire 250.000.000 delle somme disponibili sui residui del capitolo 189 — Incremento del fondo di rotazione destinato a fa-

vorire il credito agrario — per l'attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 4 della L. R. 15 marzo 1956, numero 9, recante benefici a favore della formazione della piccola proprietà contadina. Ad evitare involontari disguidi impegna inoltre la Giunta regionale ad articolare il su indicato capitolo 189 in modo che la richiesta sopra esposta diventi realmente operante».

Ordine del giorno De Magistris:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul progetto di bilancio regionale del 1957, considerando la scarsità delle entrate ordinarie della Regione dinanzi alle enormità dei compiti cui la Regione stessa è chiamata ad assolvere; fa voti perchè la Camera dei Deputati approvi sollecitamente il disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale sull'attribuzione alla Regione Sarda dei nove decimi dell'imposta di fabbricazione e doganale, comunque denominate, percepite nel territorio della Sardegna; impegna la Giunta a destinare ai capitoli di spesa relativi all'Assessorato all'industria una congrua parte delle entrate derivanti a questo titolo nell'eventualità della entrata in vigore della legge entro l'esercizio finanziario 1957».

Ordine del giorno De Magistris:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul progetto di bilancio del 1957 dà mandato alla Giunta perchè presenti sollecitamente un disegno di legge per la partecipazione di rappresentanze locali alle operazioni di accertamento dei tributi erariali; considerando l'importanza di una equa distribuzione tra gli enti locali interessati del gettito delle addizionali sulle arti, industrie, commercio e le professioni e della imposta camerale, legate all'accertamento della imposta di ricchezza mobile; fa voti perchè nel richiesto disegno di legge venga prevista la partecipazione di rappresentanze dei maggiori Comuni isolani, delle Province e delle Camere di commercio oltrechè di rappresentanti dei Comuni minerari dell'Isola al fine di garantire agli Enti locali della Sardegna una più equa assegnazione delle quote di imposta diretta loro spettanti, soprattutto per quelle relative a contribuenti aventi stabilimenti in più Comuni della Sardegna e di altre regioni d'Italia».

Ordine del giorno Castaldi:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che, nonostante il più vivo interessamento della sua Amministrazione e della sua Direzione, il Credito industriale sardo (C.I.S.) non ha potuto finora provvedere al credito di esercizio a favore delle nuove industrie sarde, sorte con i finanziamenti statali e regionali, a causa della mancanza di fondi destinati allo scopo nonostante l'autorizzazione a tale ramo di credito concessagli dalla legge Sturzo; che solo nel prossimo anno il C. I. S. potrà iniziare tale gestione con fondi propri, con la disponibilità di soli 100 milioni; che tale cifra è assolutamente inadeguata agli scopi, uno dei quali è il finanziamento delle scorte di materie prime necessarie al ciclo di lavorazione, che in molte industrie connesse all'agricoltura (sughero, vino, formaggio, olio) deve esser fatta in un solo periodo per tutto l'anno; che tale carenza è rovinosa per le nuove industrie isolate in quanto le stesse, avendo vincolato tutti i loro beni per cifre ingentissime al C. I. S. attraverso ipoteche o privilegi, non possono ottenere fido dalle altre banche; che è stata annunciata l'imminente presentazione di un'apposita proposta di legge di iniziativa consiliare; impegna la Giunta a predisporre appena possibile il finanziamento della proposta di legge a favore del credito di esercizio per le industrie sarde, attraverso il C. I. S., in modo da assicurare al medesimo una disponibilità che arrivi possibilmente a lire 400 milioni».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D. C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ritengo anzitutto mio dovere porgere il più vivo ringraziamento alla Commissione, che ha esaminato sollecitamente il bilancio; un ringraziamento particolare all'onorevole Covacovich, relatore di maggioranza, che ha esaminato con attenzione, con cura, con la più viva diligenza questo bilancio, portandovi il contributo della sua competenza in materia finanziaria; un ringraziamento a tutti gli oratori che sono intervenuti, anche a quelli che si sono dichiarati contrari; perchè

io ho ascoltato, con attenzione, anche le critiche; e debbo, in modo particolare, ringraziare quegli oratori che le critiche hanno fatto con obiettività. La critica rappresenta un motivo di progresso e di miglioramento, sempre che sia fatta con animo sereno e con desiderio di concorrere a rimuovere le difficoltà.

Questo che discutiamo — han detto molti oratori — è l'ultimo bilancio della presente legislatura, quello che, in un certo senso, ne conclude l'attività. Ed è anche, occorre aggiungere, il secondo bilancio di questa Giunta, presentato a 16-17 mesi di distanza dalla sua elezione. E' possibile, dunque, ed io lo ammetto volentieri, darne questa rappresentazione: conclusione di tutta la seconda legislatura, e conclusione, per altro aspetto, della nostra attività.

Ma perchè è possibile affermare che rappresenta il bilancio conclusivo delle varie Giunte che si sono susseguite in questa seconda legislatura? Se noi, onorevoli consiglieri, richiamiamo i bilanci che sono stati finora presentati, durante gli otto anni di vita della autonomia regionale, possiamo facilmente rilevare i caratteri e le differenze che distinguono quelli della prima da quelli della seconda legislatura. I primi — penso che questo non possa dispiacere ad alcuno — erano i bilanci di un organismo che muoveva i primi passi, che andava costruendo la sua struttura, che andava facendo le ossa. Nel complesso, le entrate ordinarie e straordinarie non superavano i 12 miliardi di lire. Le entrate ordinarie oscillavano tra i 5 e i 9 miliardi, le entrate straordinarie fra i 4 e i 2 miliardi. Bilanci, quindi, esigui ancora e limitati: l'organismo regionale, sorto dal nulla, si apriva faticosamente la strada.

E' nella seconda legislatura che la Regione allarga i suoi interessi, si volge a compiti ben più vasti e imponenti; l'attività finanziaria passa, infatti, da 13 miliardi nel primo anno a 22 miliardi nel secondo, a 20 nel terzo, a 25 nel bilancio che oggi discutiamo. Si tratta, evidentemente, di una notevole evoluzione. Quali le cause? Vi è stato indubbiamente un incremento delle entrate ordinarie, ma, soprattutto, un aumento di quelle straordinarie, ottenuto in modi diversi e da diverse fonti.

Sembra chiaro, perciò, che, in questa seconda legislatura, è stato possibile alla Regione muoversi ed agire con maggiore speditezza, e che più si è corrisposto alla avvertita esigenza di prestare maggiore attenzione a quei problemi, che non potevano e non possono trovare una soluzione nel quadro più limitato della ordinaria amministrazione, e con mezzi ordinari. Io penso, perciò, che chiunque può e deve riconoscere che i bilanci della seconda legislatura, quelli presentati dalle Giunte democristiane e quelli dovuti a Giunte formate con la partecipazione di altri partiti, si distinguono per un loro inconfondibile carattere. E non soltanto per l'incremento delle entrate, e segnatamente, fra queste, di quelle straordinarie, ma anche perchè un altro elemento concorre a definire la loro particolarità. Mi riferisco alla distribuzione delle spese, che è andata quantitativamente e qualitativamente modificandosi, sulle linee di una esigenza più volte affermata nei dibattiti di questo Consiglio; l'esigenza di una concentrazione, di una spesa massiccia, dotata, se così posso dire, di una capacità di urto tale da incidere nel profondo in particolari situazioni ed aspetti della vita economica e sociale. Individuati, infatti, i punti in direzione dei quali l'attività dell'Amministrazione deve essere maggiormente sviluppata, occorre indirizzarvi i maggiori sforzi, i maggiori apporti del bilancio, le maggiori spese, riducendo, eventualmente, le altre.

Purtroppo, nonostante questa più precisa consapevolezza nella distribuzione delle spese, nonostante il loro aumentato volume, gli infiniti bisogni di una Regione come la Sardegna son ben lontani dall'essere stati compresi in tutta la loro ampiezza. Vi sono attività che avremmo voluto, ma non abbiamo potuto svolgere, vi sono spese che avremmo voluto fare, ma che non abbiamo fatto, che, anzi, abbiamo sacrificato alle più immediate esigenze che, in altri campi di maggiore importanza, incalzavano.

Anche se esposte in modo sommario, queste possono essere considerate le caratteristiche dei bilanci della seconda legislatura. Io voglio pensare che, in questo bilancio, esse siano state rispettate, se non in modo assoluto, nella misura, almeno, in cui era possibile.

Esaminiamo ora, onorevoli consiglieri, le entrate di questo bilancio per gli aspetti che sono stati oggetto di più frequenti critiche. Potrei anche rinunciare a questo esame, perchè è stato condotto egregiamente dal collega Covacovich; intendo, tuttavia, dire anche io qualche cosa. Poco o niente suggeriscono le entrate ordinarie. Sono compartecipazioni stabilite da precise norme statutarie e costituite, in genere, dai nove decimi di imposte e tasse erariali. Le entrate straordinarie suggeriscono, invece, alcune importanti osservazioni, e prima fra tutte merita particolare attenzione la quota dell'imposta generale sull'entrata, che è, sì, entrata dovuta per norma dello Statuto speciale, ma che non trova, nello Statuto, una precisa definizione, dovendosi, per ciascun anno finanziario, determinare preventivamente d'accordo con lo Stato, e in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione. L'esame dei precedenti bilanci dimostra che la quota è stata determinata in proporzioni sempre più favorevoli alla Regione, passando dal 30 all'attuale 50 per cento circa. E' stata tutti gli anni una dura battaglia, questa della quota I.G.E., sostenuta dagli Assessori alle finanze con i funzionari del Ministero del tesoro; una dura battaglia di chiaro contenuto politico. Il fatto non può destar meraviglia: è naturale che i funzionari del Ministero del tesoro tendano a contenere in limiti più modesti la quota da destinarsi alla Regione, ed è naturale che, in noi, sia invece il proposito opposto. Per l'esercizio finanziario che ci interessa, muoviamo, si può dire, da una posizione di notevole vantaggio nei confronti degli esercizi precedenti: siamo riusciti, infatti, ad ottenere che la quota della Regione sia determinata nella misura del 75 per cento. E' un risultato apprezzabile, ma penso che non debba considerarsi definitivo; ritengo, anzi, che occorra ancora sostenere una lotta politica perchè la quota a noi assegnata sia elevata fino alla percentuale delle altre imposte. Questa misura, e non altra inferiore, costituisce, a questo proposito, l'*optimum*. E' anche importante che a tale risultato si giunga rapidamente, nei prossimi anni. Più tardi sarebbe molto difficile superare i limiti: affermatasi in lungo volger di tempo.

Altro punto molto discusso, delle entrate straordinarie, è quello relativo ai piani particolari. Si sarebbe voluto da alcuni che questi Piani particolari non figurassero in bilancio, perchè non è stata ancora ottenuta per essi la approvazione del Governo nazionale, e perchè, allo stato presente, la legislazione regionale non ne consente e disciplina il funzionamento. Non sono di questo avviso. Desidero inoltre ricordare, a questo proposito, qualcosa che, forse, alcuni di noi hanno dimenticato od ignorano: il dibattito sulla inclusione nei bilanci regionali dei piani particolari ha una sua lunga storia. Coloro che, come me, fecero parte della Giunta Corrias lo ricorderanno certamente; se ne discusse allora e lungamente, e se qualcuno alla inclusione era contrario, favorevole fu, invece, la maggioranza della Giunta, e la inclusione venne decisa. In questo senso abbiamo anche noi deciso, e non ci è parso vi fossero motivi apprezzabili per agire diversamente.

Certo, qualcuno può chiederci che cosa ne sarà di una simile decisione se il Governo centrale non dovesse accettare qualche piano particolare. Onorevoli consiglieri, la risposta, in questo caso, è nei rapporti che sapremo determinare, nella forza con cuiosterremo le nostre decisioni, nella lotta che sapremo condurre. Il compito della Giunta è e rimane quello di ottenere, di strappare quanto più è possibile. Come per la determinazione della quota della imposta generale sull'entrata, così è per i piani particolari. Non tutti sanno, o non tutti ricordano, evidentemente, quanto lunga e faticosa sia stata la lotta per il piano di elettrificazione.

Io ho voluto, in un breve stralcio, comprendere i punti e gli episodi più salienti di quella lotta, che si condusse per quattro anni, che iniziò il 2 luglio 1951, con una lettera della Presidenza della Regione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e si concluse soltanto il 12 luglio del 1955.

Dapprima, il Ministero dei lavori pubblici rifiutò semplicemente di discuterne. Le pressioni seguirono alle pressioni, le sollecitazioni alle sollecitazioni in una serie incalzante di interventi, e, finalmente, ci venne concesso un contributo di 400 milioni. Ma il contributo si rivelò insufficiente. La prevista spesa di 800 milioni salì ad

un miliardo. Si avanzarono nuove richieste e, in un susseguirsi di trattative e di incontri, il contributo venne determinato in 750 milioni. Come vedete, furono necessari anni e anni di contrasti e di lotte. Vi è, in tutto ciò, una esperienza e un insegnamento, e io ho voluto ricordare quelle trascorse vicende per concluderne, onorevoli consiglieri, che non bisogna spaventarsi se, per ottenere qualche cosa, occorre insistere e resistere. Quando si sostengono giusti diritti, e la ragione milita in nostro favore, si ha il dovere di non piegare innanzi ad eventuali ed episodici insuccessi.

Ed ora, una osservazione che interessa i piani particolari, e, più precisamente, l'onere delle spese che, per determinate opere, è stato posto a carico dei privati. Qualcuno ha detto: «Così ripartita la spesa, se i privati non potranno sostenere l'onere che loro è imposto, il piano degli olivastreti non sarà attuato. Rimarrà una semplice enunciazione, un proposito non realizzato». Intanto, nel piano che interessa gli olivastreti, dobbiamo tener distinte, dalle altre, le opere pubbliche: queste, evidentemente, si faranno in ogni caso, perchè pagate per il 90 per cento dallo Stato e per l'8 per cento dalla Regione. E io debbo far rilevare che, con il contributo del 50 per cento, già molte trasformazioni di olivastreti si vanno compiendo. Chi passi lungo la Carlo Felice, chi da Nuoro muova verso Orosei, può constatarlo facilmente: gli olivastreti vanno trasformandosi. E così era naturale che accadesse, soprattutto dopo la creazione di un ufficio tecnico, che, come il nostro, stimola continuamente la iniziativa dei privati. D'altronde, pensate voi che lo Stato e la Regione potessero completamente sostituirsi ai privati ed assumere l'intera spesa delle trasformazioni? Se mi consentite, sarebbe stata una cosa immorale. In questo caso si sarebbe dovuto ricorrere a tutta una legislazione diversa: avremmo dovuto espropriare i privati, e ripartire poi le terre tra coltivatori diretti. Ma, allo stato presente delle cose, con la nostra legislazione, un piano del genere evidentemente non potrebbe essere attuato. Devo inoltre ricordare che il piano preparato dall'onorevole Casu prevedeva ugualmente — ed era giusto, perfettamente giusto — che

il 50 per cento della spesa dovesse sostenersi dai privati. Ripeto che, a mio avviso, una diversa determinazione, intesa a sopprimere un qualunque contributo dei privati, sarebbe stata immorale e diseducativa.

Noi dobbiamo stimolare e favorire l'iniziativa dei privati, ma non sostituirci ad essa. Se accettassimo di dover completare, con il pubblico denaro, ogni opera, ogni lavoro che interessa la proprietà privata, giungeremmo facilmente a concludere che anche la raccolta delle olive rientra nei nostri compiti, e ci spetti, addirittura, di provvedere al trasporto del prodotto a domicilio.

MELIS (P.S.d'A.). Chi ha fatto questa proposta in Consiglio?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Melis, dal suo Gruppo non è stata fatta. Dirò, anzi, che l'onorevole Soggiu ha riconosciuto perfettamente giusto che i privati assumessero metà della spesa; qualcuno, però, ha detto di pensare che, in questo modo, il piano non sarebbe stato mai attuato.

Dei nuovi piani particolari, il primo che è stato curato dalla Giunta, o meglio dall'Assessorato all'agricoltura, è quello che riguarda le terre comunali. Devo subito dire che la preparazione di questo piano è stata preceduta da una indagine svolta presso i singoli Comuni, i quali sono stati invitati a dichiarare se le terre di loro appartenenza potessero essere oggetto di un miglioramento fondiario, inteso a favorire la piccola proprietà contadina. Sono stati, così, inclusi nel piano i Comuni che vi hanno assentito, e per i loro terreni sono state studiate e proposte le opportune opere di trasformazione. Naturalmente, non tutte le terre dei Comuni sono suscettibili di trasformazione: si tratta, talvolta, di terreni che veramente meritano poco, che non si prestano ad alcuna trasformazione. Dei terreni comunali prescelti sono state studiate le peculiari caratteristiche, le particolari possibilità, i lavori e le opere suggeriti dalla più opportuna destinazione. I Comuni, si sa, non dispongono dei mezzi sufficienti alla esecuzione del piano: esistono, però, possibilità di credito al quale ricorrere, credito fornito dalla Regione,

e dallo Stato, anche nei limiti della attuale legislazione in materia. Sarà, evidentemente, compito dell'Amministrazione regionale ottenere dal Governo che i mezzi necessari siano messi a disposizione dei Comuni.

Mi sembra superfluo dimostrare i vantaggi che, dall'attuazione del piano, otterranno i Comuni che vi hanno aderito. In tal modo, i Comuni si avvieranno sulla strada di una politica sociale che non può non essere accolta da tutti: si tratta di dare terre ai contadini, ai lavoratori che non ne hanno. Quale Comune non vorrà accedere alle proposte della Regione? Quale Comune potrà rifiutare i vantaggi offerti dalla attuazione del piano? Io credo che se qualche Amministrazione volesse negare il suo consenso, sarebbe travolta facilmente dai suoi amministratori.

Laghi collinari: anche a proposito di questo piano, molte osservazioni sono state fatte. «I privati — è stato sostenuto — non vorranno o non potranno assumere impegni». Intanto è opportuno precisare che i laghi collinari non sono «vasche da bagno»: avranno dimensioni maggiori o minori, a seconda del bacino idrico che li alimenta, a seconda delle condizioni locali; ma sono sempre laghi, che consentono l'irrigazione di una certa estensione di terra.

Interverranno, dunque, i privati? Occorre osservare, onorevoli consiglieri, che la spesa è sostenuta, per la prima metà, dallo Stato, e che la successiva quarta parte sarà coperta da altre provvidenze legislative. Si raggiunge, in tal modo, un contributo pubblico pari al 75 per cento. Le opere di trasformazione fondiaria che ne seguono potranno contare, invece, su un contributo pari al 50 per cento della spesa. Per il resto, dobbiamo proprio noi, Consiglio regionale, dimenticare che esistono leggi nostre, della Regione Sarda, e che è, forse, tempo di dare di esse una pratica applicazione? Dobbiamo proprio lasciare le terre, che possono essere coltivate, in mano di chi non le lavora, o di chi non le vuole lavorare? Il 25, od anche il 50 per cento della spesa, può essere coperto con gli stessi crediti concessi da varie leggi regionali; dalla legge 215 che consente, per esempio, un ammortamento in 30 anni, con un interesse minimo, ad iniziare

dal quinto anno della avvenuta concessione. Vogliamo dimenticare che non abbiamo ancora applicato, ma che dovremo applicare l'articolo 2 della legge numero 44?

TORRENTE (P.C.I.). Sarebbe ora!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sarebbe ora, siamo d'accordo.

Qualora, per il migliore esito della sistemazione idraulico-agraria occorra coordinare le opere in fondi contermini, il compito può essere assunto da consorzi di proprietari. Se le opere di sistemazione sono giudicate indispensabili per assicurare la ripresa dell'economia agricola e l'incremento della produttività della zona, il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura, anche di propria iniziativa, su conforme parere del Comitato Provinciale della agricoltura, determina, con deliberazione motivata, il piano delle opere, che viene reso obbligatorio dall'Assessore all'agricoltura e foreste, il quale, con lo stesso provvedimento, decide su eventuali reclami, e costituisce, ove manchi, il Consorzio obbligatorio dei proprietari interessati. E' una legge nostra, e la dobbiamo applicare. Perché non dovremmo?

Piano particolare di rimboschimento. Qualcuno ha, qui, detto che non si vede l'urgenza di questo piano perchè esso darebbe risultati molto lontani nel tempo. Ebbene, io penso che sia, invece, il tempo di pensare anche a questo. Un bosco non cresce in quattro e quattr'otto; ci vogliono anni, decine d'anni. E non conosciamo, noi, le condizioni delle nostre montagne? Le condizioni dei nostri boschi montani? Non si prestano ad alcun'altra utilizzazione. Questo è il punto: la natura rocciosa del terreno non si presta ad altra destinazione. Ma non sappiamo forse noi l'importanza che hanno i boschi per quanto riguarda la regolarità delle precipitazioni atmosferiche, per quanto riguarda il fenomeno di scoscendimento che muove dalle pendici montane e, trasportando terreno nelle valli, vi crea i noti disordini idrotellurici? Ignoriamo, forse, tutto questo? Occorre avviare la sistemazione delle zone montane, dei terreni, dai quali, al presente, nessun vantaggio può ottenersi, non adatti, a volte, nep-

pure al pascolo. Quelle stesse terre, quando i boschi vi saranno cresciuti, rappresenteranno una fonte di ricchezza e di lavoro per le popolazioni montane, per la stessa Regione. Noi sappiamo, e per accertarsene basta consultare i dati sulle importazioni, quanto grande quantità di legname dobbiamo importare. Questo legname potrebbe essere, in gran parte, prodotto in Sardegna.

Per questi motivi, onorevoli consiglieri, la Giunta ha ritenuto di dover apprestare anche questo piano. E' stato a voi presentato e riteniamo che, nel grande panorama della rinascita dell'Isola, il rimboschimento delle zone montane sia un qualche cosa che non deve essere trascurato. In questo piano, inoltre, è contenuto un più particolare disegno: quei terreni delle zone montane che si prestano a uno sviluppo agropastorale sono stati oggetto di esame particolare, e sono state, per essi, studiate le opportune provvidenze e le opere necessarie alla formazione di piccole aziende agropastorali.

Questi sono, onorevoli consiglieri, i tre piani che abbiamo presentato. Bisogna ricordare, naturalmente, che non possono essere attuati in un solo anno: le trasformazioni fondiari, il rimboschimento di così vaste superfici, i laghi collinari, richiedono anni di cure e di lavoro; 4, 5, 20 anni abbiamo previsto, segnatamente, per i rimboschimenti. Non credo che abbiamo esagerato.

Intendo, ora, trattare di una questione che ha suscitato un ampio dibattito politico e, precisamente, della entrata di due miliardi e mezzo destinati all'attuazione del Piano di rinascita, o, meglio, all'attuazione di un primo stralcio di opere stradali previste nel Piano di rinascita.

I modi di vedere dei diversi oratori sono davvero molto distanti. Ad alcuni è sembrato che questi due miliardi e mezzo — prima quota di una complessiva spesa di sette miliardi per la costruzione di strade — rappresentano un'offesa alla Sardegna, un'elemosina dal Governo centrale concessa alla nostra «querula» regione, come una volta veniva definita la nostra isola, e come, forse, può ancora apparire a qualcuno che viva in regioni più ricche e più avanzate, quantunque io molto ne dubiti. Questa almeno

è la mia recente esperienza, e a questa conclusione mi sembra di dover giungere se devo tener conto di alcuni recenti episodi ai quali ho personalmente partecipato.

Ma, a questo punto, occorre che io ricordi qualcosa sul Piano di rinascita, anche a costo di autocritica. E, mi consenta, onorevole Zucca, intendo dire autocritica in senso molto generale, perchè, in questo caso, non investirebbe me e qualche Assessore che con me faceva parte delle precedenti Giunte. Autocritica in un senso molto generale.

La discussione sul Piano di rinascita incominciò, credo, nel 1950, ed io ricordo ancora le diverse ed opposte opinioni che si manifestavano all'interno della Giunta. Sostenevano alcuni, ed io fra costoro: «Il Piano di rinascita dobbiamo prepararlo noi, qui, in Sardegna». Molti Assessori avevano, addirittura, composto commissioni di tecnici, di esperti dei problemi locali, che avrebbero dovuto curarne la preparazione, Assessorato per Assessorato, materia per materia. Prevalse, invece, il parere che il Piano dovesse essere preparato, ahimè, da una Commissione nella quale i Sardi non rappresentavano, purtroppo, la maggioranza.

LAY (P.C.I.). Di quella Commissione faceva parte anche lei.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non io soltanto; e, in ogni caso, noi sardi non eravamo la maggioranza. I componenti erano, talvolta, uomini politici che non avvertivano la realtà della situazione; esperti di problemi, studiosi di determinate materie, ma, consentitemi, ben estranei al dolore che noi proviamo quando guardiamo alle nostre terre e alla nostra gente. Questa Commissione, inoltre, non era finanziata e, praticamente, non lavorava; a un dato punto, anche io, constatato quanto accadeva, me ne allontanai. Mutarono le cose e, a dirigere la Commissione, venne chiamato, finalmente, un uomo politico sardo: oggi la Commissione avvia la conclusione dei suoi lavori e dei suoi studi. Alcuni piani particolari sono stati preparati: uno di questi piani, allo studio del quale valenti tecnici han dato prezioso contributo, interessa le strade dell'Isola. Non mi fermerò ad illustrar-

lo, onorevoli consiglieri, perchè l'onorevole Campus ne ha già, esposto i criteri fondamentali e le modalità di esecuzione anche alla Commissione consiliare per la rinascita. Mi sembra, soltanto, doveroso ricordare che il Piano non ha per suo oggetto la sola rete stradale di oggi; si rivolge, invece, al prevedibile e progressivo sviluppo della Sardegna, alle esigenze, non ancora attuali, di una agricoltura avanzata e, in genere, di una economia in movimento; esigenze che richiedevano, indubbiamente, nuove strade, nuove vie di comunicazione.

Alcune parti del piano non trovano oggi, perciò, la possibilità di essere attuate: sarebbe un po' come mettere il carro davanti ai buoi. Vi sono, però, contenute opere urgenti e, a queste, il primo stralcio si riferisce. Un secondo piano, anche esso preparato, interessa i trasporti e le comunicazioni della Sardegna con la Penisola. Un terzo piano, invece, come mi è stato annunciato nello scorso ottobre, richiede ancora qualche mese di lavoro: si tratta di un piano di irrigazione di circa 30 mila ettari, se mal non ricordo, che io ancora non conosco. Vi confesso, però, e vi dirò in seguito perchè, che attendo con ansia la sua definizione. Due soli piani, dunque, sono stati, sino a questo momento, ultimati: strade e trasporti. Se qui, fra di noi, fosse l'onorevole Campus, potrebbe farci conoscere maggiori ed utili particolari.

Stando così le cose, nessuno si sorprenda che, mentre è stata richiamata la Cassa per il Mezzogiorno, con una nuova spesa di 12 miliardi per la costruzione di navi traghetto, per la esecuzione delle opere che interessano le strade figura, invece, la Regione.

Forse questo aspetto della questione non ha trovato ancora attenta considerazione. Io non so se il Consiglio sia del mio parere, ma a me personalmente non farebbe piacere che la Regione, nell'esecuzione dei lavori del Piano di rinascita, venisse messa in disparte, ed ogni cosa venisse affidata, per esempio, alla Cassa per il Mezzogiorno. E' una eventualità, questa, alla quale si deve contrastare; allora io preferisco, signori del Consiglio, che una parte, e sia pure iniziale, dei lavori più urgenti, sia affidata alla Regione. E' un primo passo, è un punto che

occorre fissare, perchè non si venga, in seguito, esclusi dalla esecuzione del Piano di rinascita. Io sono sicuro che a questo primo passo ne seguiranno altri e, come vi dicevo, attendo che un altro piano, più vasto ed ampio (quello, per esempio, relativo alle irrigazioni) venga portato a compimento. Quando noi ne saremo a conoscenza, potremo chiederne, con la maggiore energia possibile, il finanziamento. Questo è quanto mi propongo: ottenere che il nuovo piano faccia parte delle opere che la Regione è chiamata ad eseguire.

Perchè, dunque, i modi di vedere possono essere, a volte, tanto diversi? Io non dico che il mio debba essere, in ogni caso, il migliore, il più esatto: ma, convenientemente, più facile è giudicare quando delle questioni si conoscano, come io conosco, anche i retroscena. Non voglio riferirmi ai diversi modi di vedere che si determinano, ove allo stesso problema si guardi «da destra», o «da sinistra». Vi è indubbiamente, però, un esame che si conduce all'interno, e un altro che muove, invece, dall'esterno. Noi che, per una particolare situazione, possiamo muoverci all'interno di questa grossa questione, possiamo, convenientemente, giungere ad apprezzamenti più aderenti alla realtà.

E' ancora, sulla opportunità di includere, nel nostro bilancio, la prevista entrata di due miliardi e mezzo, intendo rispondere ad altra domanda. Quando una tale somma ci sarà data? Dei due miliardi e mezzo, un miliardo e mezzo dovrebbe esserci dato entro il 30 giugno di quest'anno; la differenza entro il 30 giugno del 1958. Ebbene: noi abbiamo iscritto entrambe le quote annuali nel bilancio di quest'anno, e la questione non ci preoccupa. Non preoccupa, infatti, se un'entrata possa realizzarsi interamente nel corso di un esercizio; l'importante è che si sappia che è disponibile. Quante volte non è capitato a noi di iscrivere, nel bilancio di un esercizio, entrate che, in realtà, si realizzavano soltanto in quello successivo? E' una cosa che accade; ed è accaduta nel passato, con molta frequenza. Non comprendo, perciò perchè oggi dovremmo dimostrarci tanto sorpresi dal fatto che, in questo bilancio, l'entrata è stata prevista interamente.

Questo è, fondamentalmente, quanto intendo dire, onorevoli consiglieri, sulle entrate straordinarie. Qualche chiarimento merita, in verità, la proposta relativa alla foresta di Burgos. Probabilmente coloro che hanno sollevato obiezioni, e hanno dimostrato di credere che non si tratta di un'operazione sicura, sulla quale possa contarsi, non sanno che noi siamo stati sollecitati alla vendita di quella foresta dal Ministero dell'agricoltura. La vendita, come è noto, dovrebbe essere fatta all'E.T.F.A.S. Io ho con me la lettera che vi leggo: «Si prega codesto spettabile Assessorato di far conoscere se, attenendosi allo spirito informatore della citata legge 549... eccetera... intenda destinarli per i fini previsti dalla legge stessa, venderli all'Ente per la Trasformazione Fondiaria ed agraria per la Sardegna, perchè siano successivamente assegnati ai lavoratori manuali della terra». Si è detto che il prezzo di vendita proposto è eccessivo; probabilmente, se considerassimo il solo terreno, l'osservazione potrebbe essere giusta; ma su quel terreno vi sono 102 fabbricati, per una superficie di 88 mila metri quadri. Su quel terreno vi è un'acquedotto, vi sono strade già costruite, l'energia elettrica vi è stata già trasportata, vi sono tante altre opere che, non so se tutte, ma almeno in parte, potranno essere utilizzate e trasformate. Non si tratta quindi del solo terreno. Vi sono, ripeto, opere e costruzioni che sono costate e che molto costerebbero a chi intendesse e dovesse ora eseguirle.

Non pare, perciò, che questo patrimonio regionale debba essere ceduto per un prezzo inferiore. Noi, d'altronde, non abbiamo suggerito ai periti di aumentare artificiosamente il valore allo scopo di sostenerne il prezzo. Essi han giudicato secondo coscienza, in piena libertà e obiettività. Abbiamo ora chiesto all'Ente se intendeva acquistare. Se non vorrà, vedremo. Certamente, nel caso non si raggiungesse un accordo, la foresta verrebbe diversamente utilizzata.

Occorre, ora, volgere la nostra attenzione alle spese: riassumerò, Assessorato per Assessorato, le attività principali, le spese fondamentali, mettendone in rilievo i punti più importanti.

Il concetto informatore della politica della spesa è che la spina dorsale della economia sar-

da è costituita dall'agricoltura, e che dall'agricoltura è necessario muovere.

Il centro sperimentale agricolo regionale ha iniziato la sua attività, abbiamo nominato il Commissario e ne attendiamo precise proposte. Sarà necessario avere una sede, costituire un'azienda, o meglio, più aziende sperimentali, che corrispondano alle diverse caratteristiche agricole offerte dalla Sardegna. Nel bilancio figura la spesa corrispondente, che non è notevole, per se stessa, ma che lo diventa se giudicata in relazione alla consistenza del bilancio stesso. La Azienda delle foreste demaniali, creata di recente, ha richiesto una previsione di 220 milioni, e 1.200 milioni sono stanziati per le opere di miglioramento fondiario previste dalla legge numero 46. Non sono molti — avremmo voluto destinarne molti di più — ma il nostro bilancio non l'ha consentito. Tuttavia, devo far rilevare, perchè serva di orientamento a eventuali proposte di modifica, che vi sono 1840 domande per complessivi 2 miliardi, 145 milioni e 170 mila lire. Quindi, anche se tutte non potranno essere accolte, la spesa prevista è largamente superata da quelle richieste. Un aumento della spesa è stato deciso per le cantine e gli stabilimenti caseari, e un aumento, sempre in relazione a questa attività, è stato apportato al fondo per le anticipazioni; una diminuzione, invece, si riscontra nelle spese destinate ai provvedimenti previsti dalla legge regionale numero 44, intesi a combattere la disoccupazione in agricoltura e a favorire l'incremento della produzione. Va notato, però, che sono state, in compenso, aumentate di 300 milioni le spese per le strade vicinali. Nell'un caso come nell'altro, si tratta di assorbire mano d'opera agricola, composta dal bracciantato delle nostre campagne.

Perchè abbiamo voluto e deciso questo spostamento? Perchè il particolare lavoro richiesto dalle strade vicinali ci sembra di grande urgenza; ed è un lavoro estremamente produttivo, perchè può consentire di aumentare il valore di molti terreni, e diventare, in tal modo, fonte di nuove occasioni di lavoro. A questo proposito ho il dovere di informare il Consiglio che l'attività, in materia, della Cassa per il Mezzogiorno si è, in certa misura, ridotta e

un po' anche arrestata, soprattutto per la modifica dei criteri di progettazione di queste strade. E' stato necessario rifare molti progetti, riordinarli e ottenerne l'approvazione. A questa attività si procede, oggi, abbastanza rapidamente, e sono in corso di esecuzione strade per una spesa di 500 milioni. Altri progetti, per 714 milioni, approvati dai Comitati tecnici, sono in corso di istruzione presso la Cassa per il Mezzogiorno. Altri ancora, per 296 milioni, attendono l'approvazione dei Comitati tecnici provinciali.

Debbo anche rilevare che la maggiore resistenza, le maggiori difficoltà, sono state talvolta opposte dai Comuni. Innanzi tutto, i progetti non vengono inviati nella opportuna e richiesta redazione; in secondo luogo, i Comuni non costituiscono i Consorzi per la manutenzione delle strade. Se tali Consorzi non sono costituiti, la Cassa per il Mezzogiorno non concede l'approvazione. E' stato un lavoro faticoso: abbiamo dovuto destinarvi un funzionario, che, Comune per Comune, sollecitasse e ottenesse la rapida definizione delle pratiche. Possiamo oggi affermare che i progetti formanti l'attività svolta nel 1956, per le strade vicinali, raggiungono la cifra di 1 miliardo e 461 milioni.

Industria: un primo incremento di spese riguarda le ricerche minerarie. Si sarebbe voluto fare qualche cosa di più; siamo dovuti rimanere, per necessità di bilancio, nel limite di 70 milioni. Avremmo desiderato raddoppiarla, questa spesa, portarla a 140 milioni, ma non ci è stato possibile.

1.500 milioni sono stati destinati alle spese previste dalla legge regionale numero 22. A questo proposito, si rende necessaria una più ampia informazione al Consiglio, perchè più chiaramente risulti quanto, in questa materia, è stato fatto. Si è detto che nel settore industriale non si scorgono segni di sviluppo, non vi sono manifestazioni di una ripresa. E' proprio esatto? Ecco: se dovessimo dichiararci soddisfatti dello sviluppo che ha assunto l'industria in Sardegna, affermeremmo cosa falsa; passi in avanti, però, se ne sono compiuti, e in diverse direzioni. Io posso darne qualche

precisa notizia. Nell'importante settore della industria di trasformazione dei prodotti agricoli, come voi sapete, sono state create numerose cantine sociali: a Calasetta, a Monserrato, a Sant'Antioco, a Terralba, a Quartu Sant'Elena, a Dolianova; numerose, poi, le latterie sociali: a Guasila, dove sarà inaugurata domani, a Ghilarza, a Seneghe, a Perfugas, a Siligo, a Ittiri, a Bonorva, a Tempio, a Bonnanaro, a Castelsardo. Cantine Sociali sono sorte in Provincia di Nuoro: a Sorgono, a Oliena; e latterie sociali a Cuglieri e ad Orune. In complesso, 20 stabilimenti, per una spesa complessiva di circa un miliardo — precisamente di 963 milioni —.

Numerosi sono stati i finanziamenti regionali per la trasformazione di materie prime e, particolarmente, del sughero: due stabilimenti sono sorti, tra l'altro, in Provincia di Cagliari, e in Provincia di Sassari molto frequenti sono stati gli interventi della Regione, che, per questa particolare attività, assommano in tutto a 134.

Imprese di navigazione: nove finanziamenti per 883 milioni, di cui 740 in Provincia di Cagliari e 143 in quella di Sassari.

E' stato affermato che tutto si è ridotto a finanziare pastifici, molini e qualche fabbrica di laterizi. Non è esatto, a parte il fatto che, se per tutti i prodotti destinati all'attività edilizia, e per quelli destinati all'alimentazione, dovessimo sempre ricorrere alle industrie della Penisola, altro nostro denaro si allontanerebbe dall'isola. L'affermazione, ripeto, non è esatta. Le fabbriche di laterizi, i pastifici e i molini, sono utili e necessari: è una produzione che consente, talvolta, minori costi, specialmente nel settore edilizio, con vantaggio di tutti. Ma noi abbiamo operato anche altri importanti interventi in ben diversi settori, quali il lavaggio della lana, l'industria zuccheriera, siderurgica, chimica, meccanica, dei bitumi, della carta, la lavorazione del legno, la produzione di manufatti di cemento ed altri ancora. Non risponde alla realtà, quindi, l'affermata limitazione alle sole industrie alimentare ed edilizia.

Questo, per quanto riguarda il passato. Quali sono i nostri indirizzi attuali? Qui sta il pun-

to. L'indirizzo che noi vogliamo seguire è quello di non insistere troppo con i piccoli interventi, e di concentrare le nostre possibilità sulle questioni fondamentali: innanzi tutto, creazione di zone industriali. Zone industriali di Cagliari, di Sassari, di Portotorres; imminente è la creazione della zona industriale di Macomer e, in seguito, saranno esaminate e studiate le altre zone che offrono interesse industriale, per offrire alle imprese che intendano lavorarvi le più facili e convenienti condizioni di impianto.

Abbiamo rivolto, e intendiamo ancora rivolgere la nostra attenzione a un altro fondamentale elemento del processo di industrializzazione: l'energia elettrica a basso costo. Sappiamo che la centrale termoelettrica di Portovesme, che utilizza il carbone Sulcis, deve spuntare, necessariamente, un determinato prezzo dovuto al costo del carbone. E non è facile scendere al di sotto di quel limite. Ora, con quel prezzo, determinate industrie, specialmente elettrochimiche, non potrebbero lavorare perchè non reggerebbero la concorrenza. Occorre avere energia elettrica a più basso costo e abbiamo la possibilità di ottenerla dal Medio Flumendosa. In quei bacini saranno immagazzinati 400 milioni di metri cubi di acqua, che devono essere erogati a un livello notevolmente inferiore. Se non sbaglio, si tratta di un dislivello di circa 120 metri. Quella fonte di energia rappresenta qualche cosa che non va perduta...

LAY (P.C.I.). Anche il Flumendosa farà la fine del Tirso: nelle mani della Società Elettrica Sarda.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. In verità, lasciare che tanta energia vada perduta costituirebbe un inutile spreco. Ecco perchè noi desideriamo che l'En.Sa.E. ne assuma la gestione. Vi è qualcosa che deve essere attentamente considerato: sul prezzo dell'energia che potrà essere prodotta dal Medio Flumendosa non graverà il costo delle dighe, ma, soltanto, quello dovuto alla costruzione della centrale elettrica. In questo modo potremo otte-

nere energia a costi inferiori: così, certamente, non sarebbe stato se avessimo dovuto costruire le dighe, e comprenderne il costo nel prezzo di produzione dell'energia. Noi vorremmo, dunque, che l'En.Sa.E. ne ottenesse la gestione e ci pare, questa, una felice occasione dalla quale potrà trarre vantaggi la Sardegna. So che può esser mossa qualche obiezione, ma prima che altri la sollevi, sarò io stesso a parlarne. Voi mi terrete scusato, onorevoli consiglieri, se vi parrà che io troppo a lungo mi soffermi sulla questione; ma è problema complesso e fondamentale, ed io ritengo mio compito illustrarne gli aspetti fondamentali in modo che, almeno in parte, se ne rilevi l'impegno e l'applicazione, faticosi a volte, che esso richiede.

Noi sosteniamo, ripeto, che l'energia che il Medio Flumendosa può dare deve essere controllata dall'En.Sa.E. E' necessario perciò che una parte delle spese, previste nel capitolo 22 del bilancio, sia destinata a tale scopo. E' stata presentata — ne è stata già annunciata la presentazione — una leggina intesa a provvedervi. Ritengo che, per il momento, altro non possa esser fatto, e che le nostre proposte tendano ad assicurare, in Sardegna, la creazione e lo sviluppo di industrie elettrochimiche, di quelle industrie che richiedono energia prodotta a bassi costi, e che, altrimenti, non è possibile sorgano.

Dall'En.Sa.E. anche altre possibilità possono essere offerte, di produrre energia. In particolare, va attentamente considerata la diga a valle della grande diga del Coghinas, che può dare certamente un piccolo, ma non trascurabile apporto. Come voi sapete, inoltre, — ma qui si tratta di prospettiva avvenire — l'En.Sa.E. sta compiendo ampie ricerche promosse, tempo fa, dall'allora Presidente Piero Soggiu. Tali ricerche sulle fonti endogene di energia sembrano oggi destinate a dare interessanti risultati. Potremmo contare, in questo caso, su un contributo decisivo per la produzione di energia termoelettrica a basso costo, e per la creazione delle condizioni che consentano un sicuro e rapido processo di industrializzazione della Sardegna. Sia chiaro, dunque, onorevole Girolamo Sot-

giu, che noi non vogliamo piegare la testa davanti ai monopoli e alla loro volontà; noi cerchiamo di romperne il sistema e la stretta, nei limiti in cui ci è possibile. Ma son compiti, questi, per i quali non è sufficiente il solo entusiasmo: occorre pazienza, e molta. E a questa volontà paziente, onorevole Lay, io ho lunga abitudine, se non altro perchè, nei laboratori scientifici, senza pazienza con i microrganismi si fa ben poco.

V'è un altro punto, delicato e importante, del quale sento il dovere di parlare: mi riferisco ai 300 milioni destinati all'Italcementi. Onorevoli consiglieri, una affermazione, innanzitutto, occorre respingere: non è vero che noi abbiamo accettato, senza contrastarvi, le condizioni che ci sono state imposte: io potrei documentare quanto da noi è stato fatto per respingere la situazione che si è oggi determinata. Caro Del Rio, tu ricorderai certamente il nostro atteggiamento in occasione dello sciopero dei dipendenti dell'Italcementi di Cagliari. Non fummo certo teneri, e nessuno ci può accusare di non essere stati allora a fianco dei lavoratori. Noi abbiamo cercato, abbiamo tentato di costruire il cementificio in Provincia di Sassari in altro modo. Ma, credetelo, la situazione era tale che, o il cementificio si faceva alle condizioni che abbiamo dovuto accettare, o non si faceva. E noi abbiamo pensato di non potere e di non dovere assumere la responsabilità di deludere l'attesa e le giuste richieste dei lavoratori che, nel nuovo stabilimento, dovranno lavorare, e di quegli industriali che potranno acquistare il cemento a prezzi inferiori a quelli che oggi pagano. (*Interruzioni dai settori socialista e comunista*).

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Tutto questo è dovuto al fatto che altre iniziative ed offerte non ve ne sono state e non ve ne sono. Non si possono fare dispetti, quando si vogliono risolvere problemi economici.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il senso della nostra responsabilità ci ha indotto ad accettare: non v'era altra scelta. Il cementificio sorgerà in una zona, come quella di Ossi,

sulla quale pesa gravemente la disoccupazione. E le provvidenze previste dalla legge regionale numero 22 devono essere anche in questo caso concesse, altrimenti non avremo il cementificio. Per questi motivi, per queste stesse ragioni, per la mancanza di una qualunque alternativa, è stato approvato il prestito della B.I.R.S., nonostante noi fossimo decisi ad impedirlo. L'altro prestito di cui avete parlato non è stato approvato. La B.I.R.S. ha, invece, concesso 15 miliardi per il Medio Flumendosa.

ZUCCA (P.S.I.). E la T.E.T.I.?

BROTZU (D. C.), *Presidente della Giunta*. Non ha avuto niente.

Qualcuno ha detto che abbiamo dimenticato Carbonia. Non è vero. Per migliorare la situazione di Carbonia abbiamo lavorato e tuttora lavoriamo. La nostra azione si muove in due direzioni: da un lato, tentiamo di ottenere che la energia termoelettrica prodotta dalla centrale di Portovesme venga assorbita dall'industria elettrochimica dello zinco; e, a questo proposito, è in corso di preparazione un progetto che prevede la costruzione di impianti per la spesa di tre miliardi; d'altra parte, tentiamo di ottenere l'utilizzazione del carbone Sulcis. Si sono a noi presentati alcuni tecnici tedeschi; esperti tedeschi e francesi hanno visitato le miniere di Carbonia e hanno preparato un progetto che sarà esaminato, a giorni, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto, preparato dalla Società Reinstal, prevede l'impiego di una parte del carbone Sulcis in trasformazioni chimiche e nella produzione di carbone coke che, come voi sapete, potrebbe essere estremamente utile nel campo della siderurgia. In Italia il carbon coke viene oggi importato dall'estero. Speriamo che il risultato atteso e sperato si raggiunga. Un fatto di particolare importanza è che il gruppo tedesco si è dichiarato disposto a costruire gli impianti con mezzi propri, senza ricorrere all'aiuto del capitale dello Stato italiano.

Ci avete rimproverato di non esserci rivolti all'I.R.I.: non è esatto. All'I.R.I. ci siamo rivolti per ragioni varie, e non una sola volta. Que-

sto Istituto sta, anzi, studiando la possibilità di costruire in Sardegna stabilimenti per la lavorazione del ferro; studio, questo, che costituirebbe un aspetto particolare del Piano Vanoni.

Ma io intendo a questo punto, onorevoli consiglieri, quale sardo che a sardi si rivolge, fare un'avvertenza: non nutriamo, a questo proposito, eccessive illusioni e speranze. I minerali di ferro prodotti in Sardegna sono oggi esportati per alimentare le industrie del Continente. E, quel che più conta, tale attività è svolta dalla Ferromin che, come sapete, è, anch'essa, una industria di Stato. Più che illusioni, occorrono consideratezza e prudenza. Oggi, è notorio, i rottami di ferro scarseggiano, vi è un mercato, per questo aspetto, difficile, e l'esperienza ci avverte che il minerale di ferro potrebbe essere, ancora una volta, destinato alle fonderie della Penisola; e alla Sardegna, come sempre, potrebbero essere lasciati lo scarso pane per i minatori e, eventualmente, la silicosi. Occorre, perciò, molta prudenza, quando si invocano certi interventi, e occorre soprattutto assicurare che essi avvengano nel senso e nella direzione da noi indicati. Occorre che i minerali estratti in Sardegna — questa è la direttiva della Giunta — vengano lavorati in Sardegna.

Fornirò, ora, alcune notizie sulle ricerche minerarie che si stanno svolgendo, anche perchè è stato detto che, a questa attività, la Regione non presta attenzione alcuna. Le ricerche di uranio — ne ha riferito tempo fa l'Assessore ed è inutile che io ve lo ripeta — sono in corso, e si estenderanno progressivamente a tutta la Sardegna. Aggiungo che è annunciato l'arrivo di un elicottero, dotato di mezzi particolari, da destinare a tali ricerche. Potrei annunciarvi, onorevoli consiglieri, anche il numero dei permessi di ricerca, o delle concessioni. Basterà, io penso, che vi dica che questo numero aumenta notevolmente, e perchè la mia relazione non risulti troppo lunga e minuziosa, dati particolari saranno forniti a chi li richieda.

Lavori pubblici. In sostanza le spese sono rimaste limitate, sono quelle approvate nello scorso anno. Occorre notare, però, che oggi sono in corso lavori pubblici per una spesa di 4 miliardi e 566 milioni e che, sul nuovo bilancio,

potranno essere spesi per lavori pubblici altri 7 miliardi e 861 milioni. Lo stanziamento può, forse, sembrare modesto ed eccessivamente contenuto. Certo, se ve ne fosse stata la possibilità, avremmo anche noi voluto aumentarlo.

Dobbiamo peraltro svolgere alcune considerazioni che riguardano questo complesso di lavori in corso. L'attrezzatura di cui dispone l'Assessorato ha limiti precisi, e soltanto entro questi limiti possono essere seguiti e controllati i lavori nella loro preparazione, nella concessione degli appalti e, finalmente, nella esecuzione. Non si tratta, poi, di lavori tipici, determinati, nella loro qualità, una volta per sempre, ma di lavori invece che offrono una larga varietà e si spiegano nelle più diverse direzioni. Non possiamo, anche per queste ragioni, fare di più.

I lavori per i porti di quarta classe sono anch'essi, e tutti, in corso di esecuzione. Noi ci siamo vivamente adoperati per ottenere dal competente Ministero l'approvazione dei progetti. Io non ho altro da dirvi, onorevoli consiglieri, sui lavori pubblici.

Turismo. L'onorevole Pernis ed altri hanno parlato lungamente dell'E.S.I.T.: non è il caso che io ripeta quello è stato già detto. Mi limiterò a fare qualche precisazione, sollecitata da alcune osservazioni che sono state sollevate. Si è detto, per esempio, che il ricorso all'iniziativa privata, che può essere ottenuto con la concessione di crediti, è stato insufficiente, inadeguato, o addirittura è mancato affatto.

E si è richiamato, quale esempio di una intelligente attività in questo campo, quello offerto dalla Regione Trentino-Alto Adige. Ma come è possibile mettere a confronto due cose così diverse tra loro? Come è possibile paragonare il turismo nel Trentino-Alto Adige, già avviato da lungo tempo, il turismo nella Sicilia (che vanta egualmente una lunga tradizione) con il turismo sardo che muove appena i primi passi? Ben diversa, onorevoli consiglieri, è la nostra situazione. L'azione che ha svolto l'E.S.I.T., sostituendosi all'iniziativa privata — all'iniziativa che, in Sardegna, riconosciamolo anche noi, non è davvero esuberante — è stata un'azione di rottura.

LAY (P.C.I.). Veramente di rottura!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io penso realmente, onorevole Lay, che, ultimata la costruzione, ora in corso, di un piccolo gruppo di alberghi all'Ortobene, a Villacidro, a Carloforte, a Pattada, a La Caletta, a Bosa, l'E.S.I.T. debba mutare il suo indirizzo; non debba, cioè, costruire altri alberghi, ma spiegare nuove attività e soprattutto stimolare, incoraggiare, sostenere la privata iniziativa.

Non crediate, però, che l'iniziativa privata sia mancata o sia stata inadeguata. I finanziamenti per la costruzione di alberghi privati sono stati, finora, 49, e hanno comportato una spesa di 1 miliardo e 348 milioni, ripartita nelle tre Province. E' giusto, quindi, affermare che, anche in questa direzione, qualcosa si è fatto. D'altronde, l'Assessorato, con la nuova legge sul turismo approvata lo scorso anno, ha incominciato ad operare direttamente: ostelli della gioventù, auto-campeggi. Perciò non è esatto, neppure, affermare che il turismo è lasciato completamente nelle mani dell'E.S.I.T. L'Assessorato se ne sta attivamente interessando e l'E.S.I.T. ha lavorato bene, ha fatto cose ottime, ha permesso al turismo in Sardegna di muovere passi importanti e decisi. Voi ne avete appreso, in una lunga esposizione di dati, che io non ripeto, la intensa attività. Questo Ente, così come chi lo ha diretto, merita la nostra incondizionata lode.

Viabilità. Il nuovo piano in preparazione, che prevede la spesa annuale di un miliardo e 250 milioni, riguarda soprattutto la sistemazione delle strade esistenti, delle quali tutti conosciamo le pessime condizioni. E' una sistemazione urgente, che non può essere rinviata, e che sollecita l'immediata esecuzione di questo piano. 750 milioni sono direttamente destinati ai miglioramenti stradali.

Qualche chiarimento merita la questione delle comunicazioni marittime. Anche in questo campo, qualche cenno, colto nella discussione, fa pensare che sussistano delle incomprensioni. Sono state, al riguardo, presentate tre interpellanze; anche se dovrò, altra volta, trattarne più diffusamente, penso, onorevoli consiglieri, che sia opportuno richiamare l'opera svolta. Vi dirò questo: l'Assessorato, rendendosi interprete del-

le nostre esigenze, ha riunito tutti gli enti che si interessano delle comunicazioni marittime: Camere di Commercio, Enti Provinciali del turismo, ed altri ancora; ha preparato un promemoria con le richieste presentate, lo ha inviato al Ministero chiedendo che all'esame e alla discussione delle proposte partecipasse l'Assessore. Ad un certo momento, abbiamo appreso quello che a tutti è noto: il programma di comunicazioni marittime della Sardegna conterrebbe la soppressione delle due linee Portotorres-Livorno e Cagliari-Palermo. La nostra reazione, onorevoli consiglieri, non è mancata e ha assunto toni decisi e, forse, violenti. Ecco la lettera da noi subito indirizzata al Ministero: «Come è noto a codesto onorevole Ministero, l'articolo 53 della legge Costituzionale 26 febbraio 1948, — nostro Statuto — prevede esplicitamente che la Regione Autonoma della Sardegna debba essere rappresentata nella rielaborazione delle tariffe ferroviarie e della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione, trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possono direttamente interessarla. In forza di tale disposto, questa Amministrazione regionale provvedeva fin dal 17 dicembre 1953, con nota 14881, a richiedere a codesto Ministero che un rappresentante della Regione Sarda venisse invitato a partecipare ai lavori del Consiglio superiore della Marina mercantile, per modo che gli interessi della Sardegna potessero essere in quella sede efficacemente esposti e tutelati». La lettera continua su questo tono...

CARDIA (P.C.I.). Quale data porta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. 13 dicembre 1956. Il numero di protocollo, se le interessa...

CARDIA (P.C.I.). Quale è stata la risposta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. «Sospensione del provvedimento ministeriale per sei mesi, durante i quali la questione dovrà essere discussa». E' chiaro che, in questi sei mesi, noiosterremo validamente le nostre ragioni.

Artigianato, lavoro e cooperazione. Il fenomeno della disoccupazione, che ha interessato

moltissimi consiglieri intervenuti nel dibattito, è fenomeno così grave che non può non toccare il cuore e la mente di chi ha il dovere di occuparsene. L'onorevole Deriu sa che la Presidenza segue attentamente questo problema, ed è giusto, trattandone, non dimenticare alcune fondamentali considerazioni. Si è detto che la disoccupazione è in aumento. Vediamo: nel '49, la media dei disoccupati raggiungeva 34.112 unità; nel '50, 32.300; nel '51, 35.000: si affermava in quegli anni una chiara tendenza alla diminuzione; nel '52 si contarono invece 41.500 disoccupati; nel '53 una leggera flessione li ridusse a 39.400; un nuovo aumento riportò la media a 44.000 unità nel '54 e a 49.000 nel '55. Nel 1956, si registra una nuova leggera flessione, con una media mensile, dal gennaio al novembre, di 48.000 disoccupati.

Quali settori ne sono interessati? Agricoltura: 23 per cento; industria: 26 per cento; commercio: 19 per cento; trasporti: 3 per cento; impiegati: 2,4 per cento; manovalanza generica: 44 per cento.

TORRENTE (P.C.I.). Ci legga i dati sulla emigrazione in questi ultimi anni.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Leggerò quello che ho a disposizione. Può darsi che il problema le diventi ugualmente chiaro. A che cosa è dovuto questo fenomeno? E' dovuto a diversi fattori ma, fra questi, se ne dimentica generalmente qualcuno. Ed è accaduto che, anche nel corso di questo dibattito, non siano state considerate, così come era doveroso, le nuove leve del lavoro, che — è innegabile — incidono profondamente sulla disoccupazione. Le forze del lavoro, in Sardegna, aumentano di cinquemila unità ogni anno e la tendenza all'aumento che i dati sulla disoccupazione, in generale, rivelano, può essere, almeno in parte, dovuta alle nuove leve, e anche ad un altro fattore, se si giudica con l'attenzione necessaria: l'assegnazione dei cantieri di lavoro viene fatta ai Comuni in rapporto alla media dei disoccupati che vi figurano registrati, ed è inevitabilmente accaduto che molti lavoratori, che prima non risultavano nelle liste, ne abbiano chiesto la iscrizione. Sono, questi, fatti e condizioni che

certamente concorrono a determinare il fenomeno, anche se non consentono di concludere che l'aumento della disoccupazione è soltanto apparente. Anche ad essi, quindi, occorre riferirsi, perchè l'esame che del fenomeno si svolge, ne comprenda l'intera realtà.

ZUCCA (P.S.I.). E l'emigrazione?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho, con me, i dati; altrimenti li leggerei volentieri.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Si tratta di alcune centinaia di lavoratori, caro Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Centinaia? Negli ultimi tre anni hanno emigrato ben 10.000 lavoratori.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Sono quelli che avrebbero trovato facilmente lavoro anche in Sardegna.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo visto che dei disoccupati la maggior percentuale è rappresentata dalla manodopera generica; ecco, allora, che l'Assessorato al lavoro ha concentrato i suoi sforzi in un'opera di qualificazione, con la creazione, soprattutto, di centri di apprendistato e professionali. In questa opera, e nella costituzione di una rete regionale di tali centri, si è dimostrata particolarmente indicata, e si dimostrerà sempre più utile, la recente legislazione regionale. La rete comprenderà una serie di centri, particolarmente dotati di attrezzature e di macchine, alcuni dei quali già funzionanti, a Sassari, Cagliari, Carbonia, Oristano, Macomer ed altri importanti Comuni dell'Isola. La Regione non è impegnata soltanto ad ottenere il massimo impiego delle forze del lavoro; all'attività e alle provvidenze intese a combattere la disoccupazione, altre se ne aggiungono, soprattutto assistenziali. Saranno presto compiute, per i lavoratori vecchi ed invalidi, le Case di riposo di Alghero e di Oristano. Queste case raccoglieranno, tra poco, i primi assistiti dalla Regione, scel-

ti tra i lavoratori che non godono di alcuna indennità assicurativa e, tuttavia, bisognevoli di aiuto.

Artigianato. E' superfluo che io ricordi quanto ha fatto l'Assessorato al lavoro in favore dell'artigianato, sia per sostenerne, quantitativamente, sia per migliorarne, qualitativamente, la produzione. Sono state finora accolte — i dati sono comprensivi della attività svolta dalle precedenti amministrazioni — 1071 domande per una spesa complessiva di 1 miliardo e mezzo. D'altronde, la Mostra di Sassari, che ha avuto un così largo successo, è il documento più eloquente, la prova più luminosa dell'importanza che questo settore della produzione e del lavoro umano ha in Sardegna. La Mostra, visitata da circa 50 mila persone, italiani giunti dalla Penisola e stranieri, è stata largamente commentata nella stampa internazionale. Richieste di prodotti dell'artigianato si susseguono ormai incessantemente; ma è una produzione, questa, che ha bisogno di essere organizzata. Perciò l'Assessorato ha presentato la proposta di legge riguardante quel particolare istituto denominato I.S.O.L.A. Io ritengo che, se noi lasciassimo cadere nel vuoto l'entusiasmo, l'interessamento, il favore suscitato da quella manifestazione, da quella mostra, noi commetteremmo un grave errore ai danni del nostro artigianato. Mi auguro, quindi, che il disegno di legge sia presto discusso in Consiglio e, presto, diventi operante.

Cooperazione. Avete visto la spesa che dal nostro bilancio vi è particolarmente destinata. Il riconoscimento che la Costituzione della Repubblica Italiana ha fatto della funzione sociale della cooperazione, chiarisce uno dei compiti che la Giunta intende assolvere. Vogliamo promuoverne e favorirne l'estensione, con i mezzi più idonei, con gli aiuti necessari e possibili, nell'interesse generale della nostra regione. La cooperazione è, tra le forze economiche, quella che vanta il maggior diritto ad una protezione continua e sollecita. Rappresenta, infatti, il felice componimento di una polemica sociale generata, assai spesso, da una situazione obiettiva di forte squilibrio economico, ed è una nuova ed importante conquista delle classi lavora-

trici, tendente a superare il rapporto di salariato, a regolare armonicamente i rapporti tra produttori e consumatori, eliminando l'intermediario e il relativo profitto.

Nel campo cooperativistico notevoli sono stati i risultati ottenuti: i nuovi caseifici chiaramente dimostrano la vitalità di una tale politica sociale e le possibilità, neppure prevedute, che la cooperazione apre in tutti i rami della produzione e del lavoro nell'Isola. Risultati soddisfacenti si sono pure ottenuti dalle cooperative agricole e da quelle dei pescatori. Per il prossimo anno, l'Assessorato del lavoro ha elaborato un vasto programma inteso a dare un notevole sviluppo alle cooperative e, a tal fine, ha approntato gli strumenti legislativi necessari. La legge regionale numero 4, del 1949, operando in un campo troppo limitato, per quanto abbia permesso la concessione di contributi a 350 cooperative per un totale di 51 milioni e 270 mila lire, non ha mai consentito un decisivo ed efficace intervento che valesse a rafforzare, sul piano economico ed organizzativo, le cooperative sarde. E' stato, pertanto, presentato all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge concernente la costituzione di un fondo destinato allo sviluppo dell'attività cooperativistica; il disegno di legge consente alla Amministrazione regionale di concedere contributi e sovvenzioni per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa, commerciale alle cooperative, di promuoverne lo sviluppo economico, di incoraggiarne la costituzione, di organizzare convegni e congressi interessanti la cooperazione, di agevolare la partecipazione di operatori sardi ai convegni nazionali, di istituire corsi per la formazione dei quadri direttivi della cooperazione, di concedere borse di studio per la partecipazione a corsi di perfezionamento. Come vedete, onorevoli consiglieri, l'Amministrazione regionale ha veramente intenzione di operare decisamente in questo settore.

E' noto che, per le scuole materne, è stato anche quest'anno destinato un fondo di 180 milioni. Debbo ricordare che in conseguenza, soprattutto, di accordi intervenuti con la Cassa per il Mezzogiorno, con il Ministero del lavoro

e con il Ministero della pubblica istruzione, saranno costruite, per conto dello Stato, altre 39 scuole materne.

Sono state aumentate le spese destinate all'istruzione tecnica e professionale; noi desideriamo estendere tale aumento a tutti i campi che interessano la istruzione professionale e le scuole di avviamento. Posso anzi annunciare che è in corso di preparazione un piano particolare, che non è stato possibile presentare insieme con gli altri, perchè, per alcuni aspetti, difetta ancora della necessaria elaborazione tecnica.

ZUCCA (P.S.I.). Se ne parlerà, allora, nella prossima legislatura.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No; ripeto che il piano è in preparazione.

Quanto ai patronati scolastici, è stata mossa, più che un'osservazione critica, una vera accusa. E' stato detto, infatti, che i decreti di pagamento vengono corretti dopo la avvenuta emissione. Forse un doveroso chiarimento varrà ad allontanare ogni dubbio. Non è materialmente possibile, onorevoli consiglieri, che avvenga una cosa simile. I decreti di pagamento, dopo esser stati registrati, rimangono presso la Corte dei Conti e non ritornano alla Amministrazione regionale. Sarebbe più opportuno che la nostra attenzione venisse richiamata dal fatto che, per legge, la attività dei patronati scolastici non riguarda soltanto le scuole elementari, ma che, in pratica, si manifesta questa tendenza. La legge istitutiva fa obbligo di occuparsi anche delle scuole materne e delle scuole di avviamento; e accanto al compito principale, che è quello di curare il miglioramento delle condizioni in cui l'istruzione viene impartita, altri ve ne sono, soprattutto di assistenza scolastica e generale. I contributi sono concessi sulla base delle richieste inoltrate dai Patronati; naturalmente può accadere che la richiesta sia accolta soltanto parzialmente, perchè occorre stabilire una giusta proporzione ed assicurare che i contributi vengano destinati ai fini per i quali sono stati concessi; in ogni caso, il contributo è determinato in rela-

zione alla richiesta pervenuta. Le spese sostenute nello scorso anno sono le seguenti: per assistenza scolastica ed intervento invernale in occasione del gelo, lire 40 milioni e 820 mila; per altre refezioni scolastiche, con il concorso della Amministrazione Aiuti Internazionali, 61 milioni 187 mila e 500; per integrazione dei bilanci a fine esercizio, 16 milioni e 795 mila; per intervento ordinario all'inizio dell'anno scolastico, 76 milioni 562 mila e 500; in totale, quindi, una spesa di 195.365.000 lire.

Per l'assistenza parascolastica — campeggi, scuole estive, dopo-scuola, biblioteche scolastiche, eccetera —, assistenza prevista dall'articolo 3 della legge istitutiva dei Patronati e che si svolge, generalmente, nel periodo estivo, è stata spesa la somma di lire 4.635.000. E', questo, onorevoli consiglieri, un breve rendiconto che dovevo darvi in occasione della relazione sul bilancio.

Ho deciso di parlare, in ultimo, dell'igiene e sanità, perchè trattandosi di materia a me particolarmente attribuita, nessuno potesse sentirsi offeso. Il programma che intendiamo tradurre in realtà comprende il compimento degli ospedali di Tempio e di San Gavino, l'avanzamento dei lavori dell'ospedale di Iglesias e, possibilmente, il secondo piano di quello di Olbia. Sarà inoltre avviata la costruzione dell'ospedale di Oristano, e del nuovo ospedale di Cagliari. Per quanto riguarda la lotta contro le malattie sociali, mentre non vi sono mutamenti che interessano gli interventi contro la tubercolosi, risultano, invece, aumentati gli impegni e le spese relative all'azione contro il tracoma. Disponiamo, ormai, in questo campo, di una vasta rete, composta di 151 dispensari antitracomatosi, che si estende in tutta l'Isola, e pensiamo di dover rafforzare ancora questa attività, secondo le direttive che riscuotono, ormai, unanime consenso.

Debbo segnalare anche che la lotta contro la tubercolosi dei bovini prosegue, ottenendo risultati sempre migliori. Il numero dei bovini riconosciuti "positivi" nello scorso anno è stato di appena 58, su circa 18 mila capi esaminati; naturalmente i capi esaminati, per situazione o per stabulazione, potevano presentare

la maggiore disposizione. Noi ci adoperiamo, evidentemente, per ottenere la totale sterilizzazione dei nostri allevamenti e le migliori condizioni possibili per gli allevatori sardi, aumentando anche il valore commerciale dei nostri bovini.

Onorevoli consiglieri, io ho compiuto l'esame delle spese contenute nel bilancio presentato. Nel complesso, come vedete, raggiungono il totale di 25 miliardi e 575 milioni.

In questo bilancio non vi sono entrate puramente figurative o fittizie. Ho detto, e ripeto, che per qualcuna di esse occorrerà insistere e lottare; ma questa eventualità alla quale il progetto si apre, non torna certamente a nostro discapito, nè, per questo, può esserci fatto rimprovero. Se non ci fossero lotte da sostenere, nessun merito mai potrebbe essere acquisito.

Io ho fiducia di conseguire tutte le entrate previste; ma, se qualcuna dovesse venir meno; se, per esempio, qualche piano particolare non dovesse, per singolare accidente, esser mandato ad effetto, il bilancio non potrà risentirne, nel complesso, effetti particolarmente sfavorevoli. L'entrata non conseguita non consentirà che si effettui la corrispondente spesa.

Ecco perchè a me sembra che il nostro progetto di bilancio non meriti molte di quelle critiche che gli sono state rivolte. Ho ascoltato molte considerazioni interessanti e, purtroppo, la mia risposta non sempre è stata completa.

Si è detto che, in Sardegna, ben poco è stato fatto: questo giudizio è stato il punto fondamentale di molti oratori. Ma io non so se un giudizio simile discende da un esame sereno ed attento di tutto ciò che, negli ultimi tempi, è stato compiuto. Mi riferisco all'attività svolta dalla Giunta alla quale oggi presiedo, non perchè io solleciti un giudizio opposto o diverso da quello che sulla attività delle Giunte precedenti può esser dato, ma perchè investe più direttamente la nostra particolare responsabilità.

Richiamate alla vostra memoria, onorevoli consiglieri, tutto quello che la Sardegna ha ottenuto in questo periodo: per il bacino del Liscia, 5 miliardi; per i Piani particolari, già

approvati, 4 miliardi e 676 milioni; per le navi traghetto, 12 miliardi; per il piano delle opere stradali, 7 miliardi; è stata aumentata la nostra quota sull'I.G.E. di circa due miliardi annui; con i prestiti B.I.R.S., abbiamo ottenuto 16 miliardi e 500 milioni. Occorre aggiungere che, con il nostro intervento, siamo riusciti a modificare in nostro favore l'interpretazione della circolare numero 157935 del Ministero del tesoro, in data del gennaio scorso. Richiamando quella circolare i vari Ministeri avevano deciso di sopprimere tutte le spese destinate alla Sardegna, alla Sicilia, all'Alto Adige, alla Valle d'Aosta, perchè Regioni Autonome. Il nostro intervento, energico e puntuale, ha contribuito a chiarire al Ministero del lavoro i motivi che non consentivano l'esclusione delle nostre Regioni dalle ordinarie spese dei Ministeri.

Un nostro intervento presso il Ministro dell'agricoltura ha raggiunto un risultato che credo di poter oggi annunciare: egli ci ha assicurato che nel prossimo bilancio dello Stato, che si riferisce all'esercizio finanziario che inizierà il 1° luglio, saranno compresi rilevanti stanziamenti per opere di trasformazione agraria da eseguirsi in Sardegna.

Tutto ciò, io lo so bene, non può essere attribuito ad esclusivo merito della Giunta, nè io vi chiedo tanto; merita però osservare che mai prima d'ora, così ampie e così ricche di contenuto sono state le provvidenze adottate in favore della nostra Isola, mai tanti miliardi sono stati destinati ad opere e lavori in Sardegna.

Un certo contributo ha però dato anche l'Amministrazione regionale. Io voglio qui ricordare che il merito maggiore spetta, indubbiamente, ad un sardo, al Presidente del Consiglio, onorevole Segni, al primo sardo che nella storia del nostro Paese regge le sorti del Governo italiano. (*Applausi al centro*).

Io ho avuto, con l'onorevole Segni, frequenti contatti e rapporti, e ho avuto più volte la possibilità di esporgli gravi problemi e immediate necessità della nostra regione. Debbo qui dichiarare che l'onorevole Presidente del Consiglio si è dimostrato sempre pronto ad accoglie-

re le nostre richieste. Naturalmente, nessuno ignora che il Presidente del Consiglio non può astrarre dalle esigenze e dalle condizioni che presenta il bilancio dello Stato italiano, purtroppo non molto ricco. Vi è stato chi, in questo dibattito, ha affermato l'esistenza di un rapporto di connessione fra gli Enti locali sardi e l'Ente Regione: tale rapporto sussiste, indubbiamente, anche fra le condizioni del nostro bilancio e quelle del bilancio dello Stato. Non esito quindi ad affermare che quanto abbiamo ottenuto lo dobbiamo all'amore vivissimo che l'onorevole Segni ha per la nostra terra. E io sono sicuro che altro ancora sarà possibile ottenere.

Ho detto, prima, che appena sarà stato approntato il nuovo Piano particolare, che mi auguro nutrito e completo, ne chiederò il finanziamento. E sono sicuro, onorevoli consiglieri, che mi riuscirà di ottenerlo.

Naturalmente, occorre in queste cose non allontanarsi dalla realtà. Non si deve pensare che sia sufficiente andare a Roma e dire: «Desideriamo 250 o 500 miliardi per il Piano di Rinascita». Innanzitutto sarà necessario che il Piano sia stato già preparato e sarà necessario dimostrare la produttività delle spese che intendiamo sostenere. Le ipotesi semplicemente enunciate, le manifestazioni di volontà, le dichiarazioni, anche ferme, di diritti, che ancora non siano state tradotte in precisi disegni, potranno ottenere solenni riconoscimenti, ma non finanziamenti. Ecco perchè io lamento che gli Assessorati non abbiano, già da tempo, elaborato e apprestato i piani particolari in ogni campo di attività; noi saremmo, forse, in condizioni, se così non fosse stato, di presentare oggi al Governo di Roma un piano completo. Io vi prometto, onorevoli consiglieri, che, quando un tale piano sarà stato approntato, ne chiederò il finanziamento al Governo centrale.

Ma, intanto, si può proprio dire che in Sardegna non si faccia niente? Anche i relatori di minoranza non hanno potuto affermare una cosa simile. Io voglio ricordarvi alcune grandi opere: medio Flumendosa, bacino del Luga, bacino del Temo, bacino del Posada, piccola diga del Coghinas. I terreni che saranno irrigati

da questi bacini, si estendono per migliaia e migliaia di ettari. Io credo che nessuno possa affermare che, da queste opere, la nostra Isola non trarrà alcun vantaggio. Purtroppo, ancora oggi, non se ne possono direttamente constatare le benefiche conseguenze, ma è certo che queste non potranno mancare. Debbo anche ricordare opere già approvate e per la esecuzione delle quali è stato ottenuto il finanziamento: diga del Liscia, la diga sul Santa Lucia, sul Taloro, sul Flumineddu, sul Cedrino.

Tutto questo è niente? Naturalmente occorre che il tempo necessario trascorra perchè queste opere grandiose possano dare i loro frutti; ma in un avvenire non lontano questi frutti vi saranno e determineranno una più estesa occupazione agricola, maggiore ricchezza, maggior occupazione industriale, soprattutto nelle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli. Noi, disgraziatamente, viviamo oggi un periodo di transizione; ma è transizione verso un avvenire migliore.

Non si dica, inoltre, che noi siamo socialmente retrivi, e che questo atteggiamento si riflette direttamente sulla nostra attività. Noi abbiamo presentato alcune leggi di indubbio contenuto sociale, chiaramente intese ad impostare e risolvere problemi che interessano e agitano le masse del nostro Paese. Ne richiamo una sola alla vostra memoria: la legge della piccola proprietà contadina, che noi vorremmo sostenere e promuovere.

Io credo, infatti, che le grandi opere costruite e in costruzione incideranno profondamente su alcuni settori decisivi della nostra economia, ma che allo sviluppo della piccola proprietà resta, in ogni caso, affidata grande parte della Rinascita sarda. Di un'altra proposta di legge io attendo e auguro la sollecita approvazione: mi riferisco a quella presentata dagli onorevoli Serra, Casu e Medda, concernente il riordinamento della proprietà fondiaria. Anche la Giunta attendeva, da tempo, allo studio di questa importante questione; l'avvenuta presentazione di una proposta di legge, che abbiamo riconosciuta buona ed adeguata, ci ha suggerito di non presentare sulla stessa materia altro nostro progetto. Ora, io penso che la stessa

attenzione da noi prestata a questi problemi, non consenta ad alcuno di definirci retrivi, sordi alle esigenze sollevate dalle masse del nostro Paese, chiusi a ogni istanza di progresso sociale. Probabilmente tutto si riduce al fatto che non accettiamo il modo di vedere che è proprio dell'estrema sinistra. Ma questo è altro discorso, che non può toccare la nostra volontà di sempre più corrispondere ai bisogni della nostra terra e della gente che vi lavora, che non può toccare il nostro fermo proposito di raggiungere, nell'agricoltura, nell'industria e in ogni campo di lavoro, risultati di sicuro progresso economico e sociale.

In verità, noi abbiamo lavorato. E ci proponiamo di proseguire, infaticabilmente, il nostro lavoro, e come noi han lavorato le Giunte che ci hanno preceduto; questo hanno compreso e sanno le popolazioni della Sardegna, anche se, ancora, i risultati del nostro lavoro non siano tutti evidenti. Esse vedono, per esempio, l'opera svolta dall'E.T.F.A.S. Potranno esser mosse critiche, potranno essere rilevati errori, ma l'opera svolta rimane; il suo contenuto fondamentale non può essere ignorato. La nostra gente vede e comprende che grandi distese di terre, regno incontrastato una volta del silenzio e della malaria, sono state redente e consegnate al lavoro degli uomini.

E, consentitemi ancora, queste stesse cose vede e comprende la stampa, che non è stata — rassicuratevi — da noi imbavagliata. Non lo è stata e non potrà esserlo per tre motivi: innanzitutto perchè noi amiamo la stampa libera, quella che serve la verità; poi perchè la verità, onorevoli consiglieri, può prestarsi a differenti interpretazioni: può essere, se volete, anche parzialmente modificata, ma sopprimerla non è possibile; e, infine, perchè i giornalisti dei nostri quattro quotidiani...

LAY (P.C.I.). Sono cinque.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Cinque, o, se volete, anche sei. I giornalisti, l'importante è questo, non si sarebbero facilmente prestati ad essere imbavagliati. Queste cose non vanno neppure dette, e posso affer-

marlo per personale esperienza. Io presiedo, come sapete, al consiglio di amministrazione di un giornale sardo, ma posso assicurarvi che è stata sempre da noi disdegnosamente respinta ogni proposta tendente ad asservire il giornale a determinati interessi. Quando si voleva, per esempio, che il «Quotidiano» conducesse una campagna contro la riforma agraria, io mi sono decisamente opposto.

Noi vogliamo, ripeto, una stampa libera che serva la verità.

Onorevoli consiglieri, ho finito questo mio discorso, che è stato più lungo di quanto io volessi. Permettetemi, però, prima di concludere, che io ricordi che sui banchi della Giunta non siede più un collega. A Lui eleviamo per un momento il nostro pensiero. *(Tutti i presenti si levano in piedi).*

Abbiamo presentato un bilancio che si richiama alla realtà, un programma di lavoro inteso al progresso economico e sociale. Non abbiamo voluto tessere inganni al popolo sardo. Abbiamo, invece, tenute presenti soltanto le sue innumerevoli necessità, e abbiamo scelto la strada che ci sembrava più giusta e adeguata. A questo Consiglio, che della autonomia regionale è la salvaguardia più energica e più sicura, che è espressione della fierezza del nostro popolo, il giudizio su quanto abbiamo fatto. *(Vivi applausi dai settori di centro e di destra).*

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 19 e 55).

PRESIDENTE. L'onorevole Del Rio ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno presentato.

DEL RIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di qualche giorno dalla presentazione dell'ordine del giorno che mi accingo a illustrare brevemente, io e i presentatori avevamo maturato la decisione di ritirarlo, onde permetterne una più ampia e, forse, più opportuna discussione nel momento in cui si sarebbero discusse la mozione e le interpellanze che trattano dello stesso argomento.

Nelle ultime ore, siamo invece tornati su questa determinazione, ed abbiamo deciso di mantenere l'ordine del giorno. Per questo motivo, io non ho potuto sufficientemente approfondire l'argomento che ne è oggetto. Mi conforta pensare che una illustrazione ampia non si rende ormai necessaria dopo il brillante intervento del collega onorevole Masia, intervento che, a mio modesto avviso, rappresenta una delle pagine più belle dell'oratoria consiliare di questi ultimi anni, e che approvo interamente.

Che cosa, in fondo, si chiede con quest'ordine del giorno? Si chiede l'accettazione, quale acconto per l'attuazione del Piano di rinascita, della somma stanziata col noto disegno di legge, già approvato in sede deliberante dalla Commissione del Senato, e che si trova, in questo momento, all'esame della Commissione della Camera; e si chiede altresì che la Giunta continui o inizi, se già non lo ha fatto, una azione politica adeguata perchè il finanziamento del Piano di rinascita trovi un riconoscimento ufficiale, in sede parlamentare, con apertura di un particolare capitolo di spesa nel bilancio dello Stato.

Quello che noi chiediamo, onorevoli colleghi, era un punto del programma della Giunta alla quale partecipammo. Non vi è, quindi, alcuna modifica del nostro atteggiamento, ma, invece, la sua conferma espressa in forma solenne e in così solenne occasione.

Io credo che convenga a noi continuare nella battaglia che è stata intrapresa, perchè penso che numerose difficoltà si opporranno al compimento di questa nostra giusta richiesta, al riconoscimento di questo nostro giusto diritto. Voglio, perciò, onorevoli colleghi, richiamarvi la presente situazione finanziaria dello Stato italiano, particolarmente su due punti: il primo è che il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio, non più tardi di qualche mese fa, ha solennemente affermato la necessità di giungere, entro il più breve termine, al pareggio del bilancio dello Stato. Difficilmente saranno consentiti aumenti di spesa, e difficilmente il Piano di rinascita potrà trovare, in una legge straordinaria, adeguato finanziamento. Il secondo punto è che l'imminente attuazione del

Piano Vanoni richiederà, per il primo quadriennio, la somma di 450 miliardi di lire, e noi corriamo il rischio di vedere assorbito nel Piano Vanoni il nostro Piano di rinascita.

Le due cose vanno tenute completamente distinte; e, se all'interno del Piano di rinascita può trovare attuazione il piano Vanoni, in ogni caso non può e non deve accadere il contrario. Questa situazione impone alla Giunta e al Consiglio un'azione decisa perchè il Piano venga attuato nel minor tempo possibile. Potrebbe altrimenti accadere che il Piano stesso si manifesti, a un dato momento, contrario a nuove impostazioni, a nuovi orientamenti di mercato, a progressi della tecnica; è indispensabile, perciò, assicurarne l'immediata attuazione.

Io so che la Commissione di Rinascita ha già elaborato e precisato le linee fondamentali del Piano. Ho ascoltato varie relazioni del Presidente della Commissione, alla quale do atto del lavoro svolto, e ritengo che un particolare stanziamento può essere compreso nel bilancio dello Stato perchè un progetto di massima esiste. Per la Calabria non vi sono piani esecutivi; vi è un progetto di larga massima, e ciononostante il Parlamento ha stanziato 214 miliardi, che dovranno essere spesi nel periodo di dieci anni.

Io rivendico a noi, alla Democrazia Cristiana, il dovere di combattere questa battaglia. Ricordo che, alla fine della prima legislatura valdostana, si pose il problema del riconoscimento di un diritto statutario di quella regione: il riconoscimento della esenzione doganale. La questione fu brutalmente sollevata da un Partito, il quale, evidentemente, mantiene legami con movimenti stranieri e tende a separare quella regione italiana dalla madre patria. Ebbene, la Democrazia Cristiana, e precisamente il Segretario del partito, impostò e ottenne la soluzione di quel problema fondamentale per la Regione Valdostana. Con quell'impegno e con quella azione la Democrazia Cristiana sostenne e vinse le recenti elezioni regionali. Ecco perchè io ritengo che la Giunta e il Consiglio, ma soprattutto noi, che ne siamo la maggioranza relativa, dobbiamo aprire e condurre questa lotta.

Siamo un partito autonomista, che rifiuta un semplice decentramento amministrativo. Tra

autonomia e decentramento, anche nella forma sostenuta da esponenti del mondo liberale del passato, corre un abisso; autonomia significa rinascita non soltanto economica, ma anche sociale, spirituale e morale del nostro popolo. O noi diamo all'autonomia questo contenuto, o la autonomia si esaurirà in una arida formula giuridica. Io ritengo, inoltre, che l'autonomia non vi sarà se non con l'applicazione integrale dell'articolo 13. L'autonomia, senza l'articolo 13, si ridurrebbe a semplice decentramento amministrativo. L'articolo 13 ne dà il fondamento, perchè tende ad elevare il livello economico e sociale delle nostre popolazioni, vittime di un abbandono che è durato tanti decenni.

Io sono convinto che la Giunta e il Consiglio assumeranno questo solenne impegno, che non deve restare lettera morta dopo l'approvazione del bilancio, ma che deve seguire, accompagnare la nostra attività futura. (*Consensi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sassu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno presentato.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho presentato quest'ordine del giorno determinatovi dal fatto che ben 196 pratiche, da anni, giacciono presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura. Si tratta di domande intese ad ottenere i benefici disposti per la formazione della piccola proprietà contadina, e che ammontano, complessivamente, a 400 milioni di lire.

La legge sulla piccola proprietà contadina — mi riferisco alla legge nazionale — ha avuto, in Sardegna e in Sicilia, perchè Regioni autonome, un'applicazione particolarmente limitata. Nel 1956 è stata superata la questione di principio, però, nel bilancio dello Stato, figurano soltanto 1 milione e 800 mila lire quale contributo per il pagamento degli interessi. E' uno stanziamento inadeguato. Molti dei presentatori delle domande, alle quali mi sono richiamato, han già versato acconti di 600, di 800 mila lire, di un milione anche; attendono, ora, la concessione delle somme residue per perfezionare il contratto di vendita. Se la Regione, in questo momento, non interviene, concedendo qualcosa che consenta il definitivo trasferimento della pro-

prietà, quei contadini perderanno, inevitabilmente, i modesti capitali impiegati all'acquisto, e che essi hanno accumulato nei lunghi anni di lavoro e di sacrificio.

Onorevoli consiglieri, mi auguro, perciò, che quest'ordine del giorno venga approvato. Otterremo di poter dare la terra a chi la lavora, a chi ha interesse a sviluppare la proprietà. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare gli ordini del giorno che ha presentato.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'ordine del giorno numero 3, da me presentato, non ha bisogno di un'ampia illustrazione, poichè richiede soltanto la sollecita approvazione, da parte della Camera dei Deputati, del progetto presentato da questo Consiglio per l'attribuzione alla Regione Sarda di 9 decimi delle imposte di fabbricazione e sui dazi doganali, riscosse in Sardegna. Secondo calcoli di larga approssimazione, qualora questa legge venisse approvata, le entrate regionali aumenterebbero di oltre 3 miliardi l'anno. Tutti comprendono l'importanza di un simile incremento. L'ordine del giorno chiede inoltre che la Giunta si impegni a destinare una congrua parte della nuova entrata a favore della industrializzazione, nel caso, si intende, che il voto espresso dal Consiglio perchè il Parlamento approvi sollecitamente questa legge, fondamentale per la nostra finanza, venga dal Parlamento accolto. E' una richiesta suggerita, tra l'altro, dalla considerazione che queste entrate provengono dall'industria e dai consumatori sardi, e devono rendersi strumento per sostenere l'industria, e per liberare i consumatori sardi dai sovrapprezzi derivanti dalla importazione dei prodotti gravati, appunto, dai dazi doganali e dall'imposta di fabbricazione. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno presentato.

CASTALDI (D.C.). Il Consiglio conosce la gravità del problema. Le nuove industrie sarde non trovano credito presso le banche, perchè

hanno dovuto concedere ipoteca o privilegio, sulla totalità dei loro beni, al C.I.S. Per gli stessi motivi, il nuovo Banco di Sardegna, già Credito Agrario, non può concedere finanziamenti. E' una situazione difficile e direi drammatica, questa delle nuove industrie sarde. Un industriale del sughero, per esempio, che ha investito nella nuova attività 30 milioni, non trova il credito necessario per l'acquisto del materiale. E noi sappiamo che le industrie collegate con la agricoltura, quelle che lavorano l'olio, il vino, il sughero, la lana, o anche il tonno e il carbone, non possono acquistare mese per mese, ma devono provvedere alle scorte, impegnando decine di milioni. E per loro, oggi, non v'è credito.

La situazione è aggravata dal fatto che la Giunta, come ha annunciato, intende rivolgere la sua attenzione alle «zone industriali», alle grandi iniziative, così che, in pratica, vengono buttate a mare tutte quelle industrie sorte perchè contavano sugli aiuti regionali per un certo numero di anni. Io non nego la necessità di una concentrazione delle spese in punti fondamentali della nostra economia, ma tale necessità non intendo nel senso che le piccole intraprese, sorte in tanti paesi dell'interno della Sardegna, debbano essere abbandonate alle loro poche e inadeguate forze. Il C.I.S. si è reso conto di questo stato di cose, ed ha stanziato, a tale scopo, 100 milioni. E' una somma irrisoria, anche se rappresenta quanto di più, a quell'Istituto, è possibile fare.

Anche la Giunta condivide queste preoccupazioni: io ho chiesto che si impegnasse, appena possibile, di destinare al credito di esercizio delle nuove industrie sarde 400 milioni. Nella legge che sto preparando, cercherò di evitare che la spesa venga così precisamente determinata, perchè non mi nascondo la difficoltà di reperire 400 milioni. L'onorevole Presidente mi ha suggerito di studiare qualche particolare forma di finanziamento; la Regione potrebbe, per esempio, concedere garanzia, pagare la differenza degli interessi, e trovare chi presti le somme necessarie. La Banca del lavoro potrebbe, forse, distrarle dalle giacenze dei fondi della Regione, assicurandosi anche un interesse sensibilmente maggiore di quello che ci corrisponde. Occorre, insomma, che una particolare forma di finan-

ziamento venga trovata, per consentire al C.I. S. di allargare il credito di esercizio. La proposta di cui vi parlo non è ancora votata, non è stata neppure presentata, ma non occorrerà troppo tempo, se siamo d'accordo sulla sua necessità. A me sembra che la cosa più importante è che si trovino i fondi necessari.

A questo scopo, come già ha detto l'onorevole De Magistris, se nuove entrate ci consentissero di aumentare le spese destinate all'industria, ritengo che almeno 100 milioni debbano essere destinati al credito di esercizio delle nuove industrie sarde.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il voto del Gruppo socialista sull'ordine del giorno Masia-Del Rio-Murgia-Serra, è determinato dalla linea da noi sempre sostenuta nei confronti del Piano di rinascita. Ha, perciò, un contenuto polemico e di vivo contrasto con la impostazione che, di tale questione, è stata finora data.

Il pericolo che oggi corriamo, onorevole Presidente della Giunta, non si riferisce soltanto alla estensione del Piano o al suo finanziamento; il pericolo è dovuto soprattutto al fatto che, mentre lei è riuscito a ottenere l'impegno del Governo per la concessione di 7 miliardi, non è riuscito a trasformare l'impegno del Governo in impegno dello Stato italiano. E l'impegno dello Stato italiano per il Piano di rinascita si potrà avere soltanto quando la spesa dovuta all'applicazione dell'articolo 13 dello Statuto figurerà nel bilancio dello Stato, che non è bilancio di questo o quel Governo, ma è il bilancio dello Stato italiano. Se dovessimo proseguire per la strada finora seguita, ogni più pic-

colo stanziamento destinato al Piano di rinascita richiederebbe una legge ordinaria, e la pesante procedura parlamentare che ne segue. L'inclusione invece di un particolare capitolo per l'articolo 13 richiederebbe una sola legge generale, che il Governo e il Parlamento potrebbero e dovrebbero richiamare in ogni esercizio finanziario per destinare alla attuazione del Piano di rinascita i necessari stanziamenti.

Ecco, onorevoli consiglieri, la fondamentale differenza tra le due soluzioni. Non è tanto una differenza giuridica, quanto polemica e politica. Politicamente importante è che la spesa per l'applicazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale, figurino finalmente nel bilancio dello Stato: potrebbe figurarvi per 7 miliardi o per una cifra diversa; non è questo che conta, soprattutto. Il problema politico e costituzionale che la questione involge è di ottenere per noi la soluzione adottata per la Sicilia. L'impegno che lo Stato ha assunto verso quella Regione, con l'articolo relativo dello Statuto siciliano, figura ormai nel bilancio dello Stato. Non occorre ormai più che seguano l'una all'altra leggi particolari per la concessione del fondo di solidarietà nazionale. Non occorre più che, volta per volta, il Parlamento approvi la spesa. Il Governo determina, anno per anno, lo stanziamento. All'ordine del giorno Masia, che noi voteremo, attribuiamo questo senso e questo preciso compito.

Noi abbiamo seguito con interesse e attenzione il lungo discorso del Presidente della Giunta. Su questo punto, che io ho brevemente illustrato, e che l'ordine del giorno mette in luce, si parrà la nobiltà della Giunta. Occorre che sia imposto al Governo e allo Stato italiano di osservare l'impegno assunto con l'articolo 13 dello Statuto speciale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Il Gruppo comunista si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato dagli ono-

revoli Masia, Del Rio, Murgia e Serra. Quest'ordine del giorno, infatti, testimonia le gravi preoccupazioni che, anche nel Gruppo di maggioranza, o in una parte del Gruppo di maggioranza, sussistono per la politica seguita dalla Giunta, quale appare dal bilancio di previsione; sono le stesse preoccupazioni che hanno mosso il mio Gruppo ad assumere, nel corso della discussione, l'atteggiamento che vi è noto.

Dirò di più: l'ordine del giorno, in realtà, è una critica del modo con cui, nel bilancio, è stato impostato lo stanziamento relativo al Piano di Rinascita. E' una critica che il discorso del Presidente della Giunta non è riuscito a distruggere, perchè a questo proposito non ha dato i chiarimenti che si rendevano necessari, e non ha, soprattutto, tranquillizzato il Consiglio sul modo con cui in avvenire si provvederà all'attuazione del Piano. A mio parere, anche la critica avrebbe dovuto essere più sostenuta e puntuale, più capace di esprimere il contenuto sul quale riposa; tuttavia, la nostra adesione a questo ordine del giorno non deve mancare.

Riteniamo, infine, che questo problema, che è stato poi al centro di tutta la discussione sul bilancio e che è riproposto nell'ordine del giorno, debba essere ancora una volta affrontato dal Consiglio. La discussione del Piano di rinascita dovrà, nel minor tempo possibile, essere ripresa, e credo che questa esigenza sia stata già accolta nell'ordine del giorno. La chiarificazione che non abbiamo ottenuto nel corso della presente discussione, gli impegni che il Presidente della Giunta non ha assunto, dovrà il Consiglio rispettivamente dare ed assumere con debito senso di responsabilità. E' questo, infatti, il problema fondamentale della Sardegna e dei suoi rappresentanti nel Consiglio regionale.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Dichiaro che il Gruppo sardista voterà a favore di questo ordine del giorno, nonostante le riserve espresse in sede di discussione generale, e anzi, a causa soprattutto di queste. Poichè il Presidente della

Giunta regionale non ha fornito una adeguata risposta, che il Consiglio credo si aspettasse, sulla misura del primo acconto destinato alla attuazione del Piano di rinascita, l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Masia, Del Rio, Murgia e Serra, è particolarmente opportuna. Aggiungo una riserva: noi pensiamo che debbano essere evitati i pregiudizi che da quanto è stato fatto possono temersi. Insistiamo, perciò, sull'emendamento proposto al capitolo del bilancio che interessa il Piano di rinascita.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Intendo esprimere anche il nostro consenso all'ordine del giorno riguardante il Piano di rinascita. E' un consenso che risponde all'atteggiamento dal mio Gruppo sempre sostenuto. Io ho detto, e ripeto, che noi non siamo stati mai sordi agli appelli che, per la solidarietà per la Sardegna, sono stati rivolti in questo Consiglio. Ma ho sempre soggiunto, e soggiungo ancora una volta, che non basta votare all'unanimità ordini del giorno, come spero che avvenga anche questa volta. Occorre che agli uomini che, per nostra volontà, hanno assunto le più pesanti responsabilità, vada non soltanto la nostra solidarietà formale, ma soprattutto la nostra solidarietà effettiva, che sostenga la loro difficile opera.

BAGEDDA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Voterò a favore.

AMICARELLI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Perchè non sergano equivoci, signor Presidente e onorevoli consiglieri, confermo l'adesione del nostro Gruppo.

L'ordine del giorno Masia, Del Rio, Murgia, Serra è emanazione ed espressione del sentimento unanime della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Del Rio - Murgia - Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il primo ordine del giorno De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo ordine del giorno De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto sul passaggio alla discussione degli articoli, l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Non ho chiesto la parola in sede di discussione generale perchè poco avevo da aggiungere alle critiche mosse da me in occasione del bilancio 1956. Alcune mie osservazioni sono state, forse, apprezzate, perchè alcune spese, che consideravo eccessive, si presentano questa volta di più modeste proporzioni.

Tuttavia, debbo ancora lamentare che una grande parte delle spese — quelle, per esempio, comprese nei capitoli 102, 124, 137, 178 e 180 — rimane completamente rimessa alla discrezionalità della Giunta. Inoltre non potremmo mai approvare una politica industriale che ripetesse, su scala regionale, l'azione dell'I.R.I. E di una tale politica alcune importanti e preoccupanti voci di questo bilancio sono chiaramente indicative.

La Giunta ha voluto presentare un bilancio formato da grosse cifre e, per questo motivo, ha previsto entrate che non offrono alcuna probabilità di essere conseguite. E noi sappiamo che le corrispondenti spese sono condizionate dal verificarsi delle entrate. Io penso che, in questo modo, potrebbero esser facilmente progettati bilanci che toccano le centinaia di miliardi. Non si è provveduto, invece, a regolare varie operazioni di tesoreria eseguite nei periodi diversi, ad ottenere ammortamenti che potevano essere ottenuti, e a rendere disponibili, come era possibile e doveroso, almeno 600 milioni.

E' un bilancio che chiude in attivo, almeno formalmente, forse perchè pochi sarebbero disposti ad approvare un bilancio deficitario. Si richiama però a una evidente impostazione inflazionistica, in quanto tende a spendere, o promette di spendere, somme che sono già impegnate o delle quali rimane molto dubbio il conseguimento.

Per questi motivi particolari e per ragioni di politica generale sulle quali non è il caso di tornare, la corrente politica che ho qui l'onore di rappresentare non potrà approvare questo bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1957, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella A).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

In via eccezionale, è permesso agli onorevoli consiglieri di fumare in aula.

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1957, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (Tabella B).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco numero 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo numero 49 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5

Il Presidente della Giunta regionale, con le modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo numero 50 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio o a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti, di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, con le

modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate da riscuotere e da versare e per le spese da pagare in conto residui degli esercizi anteriori, per le quali non esistano nel presente bilancio i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DESSANAY, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, in base a leggi della Regione, è autorizzato a disporre, a carico dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa, i pagamenti afferenti alle opere comprese nei piani particolari contemplati nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3:

Capitolo n. 105 — Agricoltura: spese per laghi collinari;

Capitolo n. 106 — Agricoltura: spese per la valorizzazione dei beni terrieri comunali;

Capitolo n. 107 — Agricoltura: spese per l'incremento della silvicoltura e per l'ampliamento del demanio forestale della Regione.

L'assunzione degli impegni per le spese predette è subordinata all'accertamento dell'entrata inscritta al capitolo numero 37 del relativo stato di previsione, proporzionalmente al suo ammontare.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Melis, Soggiu Piero, Puligheddu e Casu. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Dopo le parole "legge costituzionale 26 febbraio 1948 numero 3" aggiungere le parole: Capitolo 100 bis - Trasporti, viabilità, turismo».

spese per opere stradali (vedi emendamenti sostitutivi ed aggiuntivi ai capitoli 37, 40, 99 bis, 100 bis).

Entrata: capitolo 37 - da 3.722.032.116 a 6.222.032.116; capitolo 40 - da 2.500.000.000 a per memoria. Spesa: capitolo 99 bis - Spese per l'attuazione del Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola (articolo 9 della presente legge) per memoria; capitolo 100 bis - Spese per opere stradali (articolo 8 della presente legge) 2.500.000.000; capitolo 123 - soppresso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare questo emendamento.

MELIS (P.S.d' A.). L'emendamento presentato dal Gruppo sardista si richiama agli interventi che i colleghi Casu, Puligheddu e Soggiu hanno svolto in quest'aula durante la discussione generale. In sostanza, da parte del Gruppo del Partito Sardo d'Azione si è affermato che non è accettabile l'impostazione, quale appare in questo bilancio, data dalla Giunta al problema del finanziamento del Piano di rinascita. Noi non possiamo consentire che, con finanziamenti ordinari, leggi ordinarie e in riferimento a leggi ordinarie, si provveda al finanziamento del Piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale. Riteniamo anche di interpretare la volontà del Consiglio, quale si è manifestata all'unanimità nella votazione dell'ordine del giorno Masia, chiedendo che la spesa di due miliardi e mezzo per opere stradali venga trasferita, come tale, in un particolare capitolo o nella rubrica dei piani particolari. In questo modo non si impedisce che il finanziamento venga perfezionato con legge dello Stato, si assicura l'esecuzione di quelle opere alle quali, evidentemente, noi attribuiamo la massima importanza e, nello stesso tempo, si riconduce il finanziamento alle proporzioni, che gli sono proprie, di un puro e semplice piano particolare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza

za. Il nostro Gruppo è contrario all'emendamento presentato dal Gruppo sardista, proprio perchè noi intendiamo affermare che questa legge, che attribuisce alla Regione due miliardi e mezzo in questo esercizio e la residua parte del complessivo finanziamento negli esercizi successivi, rappresenta il primo stralcio del Piano di Rinascita. Proprio perchè abbiamo approvato l'ordine del giorno Masia all'unanimità, dobbiamo, ora, insistere che, nel nostro bilancio, figurì la spesa per l'attuazione del Piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale. Accettando il preposto emendamento, saremmo in contraddizione con noi stessi, e con la volontà unanime or ora espressa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento proposto dagli onorevoli Melis, Soggiu Piero, Pugheddu, Casu. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.
(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, in base a leggi della Regione, è autorizzato a disporre, a carico del capitolo numero 123 dello stato di previsione della spesa, i pagamenti afferenti alle opere comprese nel piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola contemplato nell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

L'assunzione degli impegni per le spese predette è subordinata all'accertamento dell'entrata inscritta al capitolo numero 40 del relativo sta-

to di previsione, proporzionalmente al suo ammontare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 10

Il secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 24 marzo 1952, numero 7, già modificato con l'articolo 8 della legge regionale 30 dicembre 1952, numero 33 e con l'articolo 8 della legge regionale 30 dicembre 1954, numero 26, è ulteriormente modificato come segue:

«Alla estinzione di tale partita, iscritta al capitolo numero 34 dello stato di previsione dell'entrata sarà provveduto con l'iscrizione delle necessarie quote di ammortamento negli stati di previsione della spesa degli esercizi finanziari dal 1954 al 1960».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 11

Il secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21, è modificato come segue:

«Alla estinzione di tale partita, iscritta al capitolo numero 42 dello stato di previsione della entrata, sarà provveduto con l'iscrizione delle necessarie quote d'ammortamento negli stati di previsione della spesa degli esercizi finanziari dal 1957 al 1961».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

II LEGISLATURA

CCCLXXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1956

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DESSANAY, Segretario:

Art. 12

E' autorizzata l'iscrizione nei registri di consistenza del patrimonio regionale delle somme stanziare sui capitoli numero 183, 184, 185, 186, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200 e 201 dello stato di previsione della spesa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza. Brevemente; quale relatore di maggioranza, prego l'Assessore alle finanze di far esaminare, in sede di coordinamento, se non sia il caso di includere nell'articolo 12 una parte almeno del capitolo che riguarda gli stanziamenti a favore dell'Azienda Foreste demaniale. Di quello stanziamento, infatti, una parte, 40 milioni, è destinata all'acquisto di terreni che devono essere rimboschiti, l'altra invece ad incrementarne il patrimonio.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, l'invito era rivolto al Presidente del Consiglio. non all'Assessore alle finanze. Naturalmente, come è accaduto negli anni scorsi, se qualche modifica si renderà necessaria, sarà provveduto in sede di coordinamento.

Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

DESSANAY, Segretario:

Art. 13

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1957, e cioè:

Riepilogo

Entrata e spesa effettive

Entrata	L.	23.977.000.000
Spesa	»	23.563.399.393

Avanzo effettivo L. 413.600.607

Movimento di capitali

Entrata	L.	1.598.000.000
Spesa	»	2.011.600.607

Disavanzo per movimento di capitali L. 413.600.607

Riassunto generale

Entrata	L.	25.575.000.000
Spesa	»	25.575.000.000

Avanzo finanziario L. pareggio

PRESIDENTE. Anche per questo articolo vale quanto ho detto prima. Le cifre dovranno essere eventualmente corrette in sede di coordinamento.

SOGGIU PIERO (P.S. d'A.). Questo articolo non dovrebbe esser votato, se non dopo la votazione dei capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, abbiamo sempre proceduto in questo modo. Le cifre saranno corrette secondo le risultanze finali.

SOGGIU PIERO (P.S. d'A.). Propongo, allora, che l'articolo venga messo in votazione con le cifre in bianco.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta, e assicuro che l'articolo verrà completato in sede di coordinamento tenendo conto delle eventuali modifiche apportate ai singoli capitoli del bilancio. Metto, quindi, in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

DESSANAY, Segretario:

Art. 14

E' approvato, ai termini dell'articolo 8 della

legge regionale 29 febbraio 1956, numero 6, il bilancio di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1957, allegato alla presente legge (allegato numero 1).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

ENTRATA

TITOLO I - ENTRATA ORDINARIA

Categoria I - Entrate effettive

Redditi patrimoniali.

- 1 - Redditi dei terreni e dei fabbricati (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 39 D. P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 75 milioni.
- 2 - Canoni sui permessi di ricerche minerarie e sulle concessioni di miniere (artt. 7 e 25 R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, e successive modificazioni) L. 25.000.000.
- 3 - Partecipazione ai profitti delle attività minerarie (art. 18, lettera g. R.D. 29 luglio 1927, n. 1443) per memoria.
- 4 - Proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche, esclusi i redditi di bonifica e i proventi della pesca L. 8 milioni.
- 5 - Canoni sulle concessioni idroelettriche (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3) L. 2.600.000.
- 6 - Proventi delle concessioni di pesca in acque pubbliche L. 15.000.000.
- 7 - Proventi delle foreste demaniali (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 39 D. P.R. 19 maggio 1949, n. 250) per memoria.
- 8 - Proventi della cessione, in uso, di alloggi al personale della Regione (art. 2 L.R. 26 marzo 1953, n. 4) per memoria.

PRESIDENTE Al capitolo 3 sono stati presentati due emendamenti: il primo a firma degli onorevoli Borghero, Manca e Prevosto; il secondo a firma degli onorevoli Colia e Sanna. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Emendamento Borghero-Manca-Prevosto:

Entrata: in aumento: capitolo 3 da per memoria a 120.000.000; spesa: in aumento: capitolo 176 da 600.000.000 a 800.000.000; spesa: in diminuzione: capitolo 68 da 60.000.000 a 40 milioni; capitolo 124 da 300.000.000 a 270.000.000; capitolo 196 da 100.000.000 a 70.000.000».

«Emendamento Colia-Sanna:

Entrata: Capitolo 3 da per memoria a 120 milioni; spesa: capitolo 144 da 900.000.000 a 1.020.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borghero per illustrare l'emendamento presentato.

BORGHERO (P.C.I.). Abbiamo presentato questo emendamento al capitolo 3 perchè riteniamo che l'entrata di 120.000.000, quale partecipazione ai profitti delle attività minerarie, debba essere, anche per l'esercizio 1957, mantenuta. La maggiore entrata può consentire di aumentare le spese relative ai cantieri di lavoro, che ci sembrano contenute in limiti troppo modesti.

La ragione dell'emendamento è, in fondo, nella stessa relazione che accompagna il bilancio, e nella quale si afferma che, quest'anno, la spesa per cantieri di lavoro presenta una diminuzione di 220 milioni. Vi si afferma anche che i cantieri istituiti nel 1956 sono stati 353, e che i 600 milioni di quest'anno ne permetteranno l'apertura di appena 160.

Noi tutti abbiamo riconosciuto l'aumento della disoccupazione effettiva nella nostra Regione, e penso perciò che la spesa prevista in questo capitolo debba essere aumentata. Non si può pensare di ridurre le giornate lavorative; non si può pensare di occupare, in una situa-

zione di maggiore disoccupazione, un numero più limitato di lavoratori; non si può nemmeno pensare, onorevoli colleghi, che altri lavori pubblici, e segnatamente nuovi lavori stradali, possano assorbire notevolmente la disoccupazione che abbiamo tutti denunciato. Sappiamo bene che le nuove strade vengono fatte con mezzi moderni, con mezzi meccanici, i quali richiedono l'occupazione di pochissimi lavoratori. Sappiamo che la stessa meccanizzazione della agricoltura sta allontanando il contadino dalla terra, e che la disoccupazione aumenterà ancora.

Perciò, noi riteniamo che portare il capitolo dei cantieri di lavoro da 600 a 800 milioni sia cosa utile, voluta proprio dalla situazione particolare nella quale noi ci troviamo, e riteniamo che, per tale effetto, debba essere mantenuta l'entrata di 120 milioni quale partecipazione ai profitti delle attività minerarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per illustrare l'emendamento presentato.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, già nel mio intervento io avevo illustrato la necessità di riportare al capitolo 3 i 120 milioni che erano stati previsti nel bilancio dell'anno scorso. In quest'aula, almeno otto volte abbiamo trattato questo problema: v'era stato, nella precedente legislatura, un impegno di quel Consiglio di tassare tutti i prodotti minerari; e v'è stato un successivo impegno, durante i primi anni di questa legislatura; e ancora un terzo impegno del Presidente della Giunta; è stata presentata una nostra legge; altra proposta di legge è stata presentata dall'onorevole Serra; è stato proposto al Comitato regionale delle miniere un terzo progetto di legge dall'Assessore Costa. In parole povere, noi vorremmo che fosse ripetuta nel capitolo 3 l'entrata di 120 milioni, perchè gli impegni della Giunta si possano tradurre in compiti di lavoro immediato, e si ottenga così che, nei primi mesi del prossimo anno, il Consiglio discuta almeno uno dei tre progetti di legge che ho ricordato.

Non mi soffermerò a lungo sulla particolare destinazione dei 120 milioni i quali occorre richiamare in entrata perchè, evidentemente, do-

vrà essere stabilito per legge; su questo argomento, d'altronde, v'è tutta una letteratura. Io pensavo che potessero e dovessero essere utilmente impiegati nella costruzione di case minime. Non ho motivo, però, di non accettare altre e diverse proposte. L'importante è che il Consiglio rivendichi alla Regione Sarda la partecipazione ai profitti delle attività minerarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich.

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza. Credo che su questa ultima parte dell'intervento del collega Colia siamo tutti d'accordo; ma non possiamo essere d'accordo, almeno per ragioni tecniche, con la sostanza degli emendamenti presentati. Se quest'anno la Giunta non ha portato in entrata i 120 milioni previsti nello scorso anno, gli è perchè l'anno scorso non ha riscosso niente. (*Interruzioni dai banchi delle sinistre*). Se quest'anno la Giunta non ha ripetuto lo stanziamento di 120 milioni, è dovuto al fatto che i 120 milioni, i quali figurano nel bilancio dell'anno scorso, sono stati trasferiti nei residui attivi. Se riportassimo ancora una volta la stessa entrata, noi avremmo, quindi, da riscuotere non 120, ma 240 milioni.

Noi ci auguriamo che la legge possa assicurare non soltanto 240, ma anche 500 milioni; però, poichè la legge non è stata ancora approvata, non possiamo, per ragioni tecniche, accettare un emendamento di questo genere; se l'entrata sarà conseguita, noi avremo riscosso la somma che figura nei residui attivi; ma non v'è alcuna necessità di riportare, nel bilancio di quest'anno, la medesima previsione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. I motivi adottati dall'onorevole Covacivich sono quelli che io stesso avrei addotto. Per determinare la entrata prevista da questo capitolo noi ci siamo attenuti, onorevoli consiglieri, alla realtà, e la realtà è che nello scorso anno questa entrata non è stata conseguita. Evidentemente, ripetere la iscrizione sarebbe un errore, almeno nel senso che si otterrebbe soltanto di assommare

altri 120 milioni ad una eguale somma riportata nei residui attivi.

E' in corso di approvazione una legge che deve disciplinare la materia: se la legge divenisse operante, non vi sarebbe alcuna difficoltà, per il nostro bilancio, di acquisire le somme che spettassero alla Regione quale partecipazione ai profitti delle attività minerarie. Non vi sarebbe nessuna difficoltà di accogliere, in questo caso, le giuste esigenze avanzate dagli onorevoli Colia e Borghero. Soltanto per ragioni tecniche la Giunta, quindi, si dichiara contraria agli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli emendamenti Borghero-Manca-Prevosto e Colia-Sanna. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non li approva alzi la mano.

(*Non sono approvati*).

Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli dal 9 al 18.

DESSANAY, *Segretario*:

Tributi.

Imposte dirette

- 9 - Imposta sui fondi rustici (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, e art. 32 D. P. R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 75 milioni.
- 10 - Imposta sui fabbricati (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 32 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 60.000.000.
- 11 - Imposta sui redditi agrari (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 32 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 40.000.000.
- 12 - Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250, e legge 5 gennaio 1953, n. 21) L. 2.312 milioni.

Tasse e imposte indirette sugli affari.

- 13 - Imposta sulla manomorta (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) per memoria.
- 14 - Tassa di bollo (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 1.100.000.000.
- 15 - Imposta in surrogazione del registro e del bollo (art. 8 L. C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 1.250.000.
- 16 - Imposta ipotecaria (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 350.000.000.
- 17 - Tasse sulle concessioni governative (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 600 milioni.
- 18 - Imposta generale sull'entrata (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 38 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 4.200.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli 19 e 20.

DESSANAY, *Segretario*:

Imposte indirette sui consumi.

- 19 - Imposta sul gas e sull'energia elettrica e relativa indennità di mora (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 36 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 160.000.000.

Monopoli.

- 20 - Imposta di consumo sui tabacchi (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 37 D. P. R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 6.600 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

II LEGISLATURA

CCCLXXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1956

parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21 al 26.

DESSANAY, *Segretario*:

Entrate diverse.

21 - Proventi della vendita del Bollettino Ufficiale della Regione (art. 17 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 6.500.000.

22 - Proventi della vendita del Bollettino bimestrale di statistica e di altre pubblicazioni della Regione L. 1.000.000.

23 - Proventi dei diritti fissi per le iscrizioni all'Albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche (art. 13 L.R. 6 marzo 1956, n. 8) L. 1.000.000.

24 - Proventi delle pene pecuniarie per contravvenzioni al divieto di immissione nelle acque pubbliche di rifiuti solidi e di acque torbide o inquinate (L.R. 20 aprile 1955, n. 6) per memoria.

25 - Interessi attivi sul conto corrente di tesoreria e sulle contabilità speciali (L.R. 11 maggio 1951, n. 11) L. 360.000.000.

24 - v. b. - Entrate eventuali e varie, soppresso.

26 - Entrate eventuali e varie L. 5.497.884.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 27, 28 e 29.

DESSANAY, *Segretario*:

Rimborsi e concorsi nelle spese ordinarie.

27 - Ricupero di somme erogate su capitoli di spesa della parte ordinaria del bilancio L. 10.000.000.

28 - Ricupero rateale delle anticipazioni con-

cesse agli Agenti forestali per l'acquisto di cavalli di servizio e delle relative bardature (art. 2 L.R. 29 aprile 1953, n. 13) L. 200.000.

29 - Rimborso di spese incontrate per lo svolgimento di funzioni per conto dello Stato (art. 23 D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327) L. 30.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 30 al 43.

DESSANAY, *Segretario*:

TITOLO II - ENTRATA STRAORDINARIA

Categoria I - Entrate effettive

Rimborsi e concorsi nelle spese straordinarie.

30 - Avanzo finanziario degli esercizi 1950 e 1951 L. 181.000.000.

31 - Ricupero di somme erogate sui capitoli di spesa della parte straordinaria del bilancio L. 5.000.000.

32 - Trattenuta dello 0,70 per cento sull'importo dei sussidi per opere di miglioramento fondiario, per spese di vigilanza e per studi ed accertamenti relativi alle opere concesse (art. 8 L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) L. 10.920.000.

33 - Rimborso, da parte dei beneficiari, delle quote a loro carico sulle spese per opere obbligatorie di sistemazione idraulico-agraria eseguite a cura della Regione (art. 6 L.R. 9 agosto 1950, n. 44) per memoria.

34 - Rimborso, da parte degli Enti locali interessati, delle quote a loro carico sulle spese per l'esecuzione di opere pubbliche di loro competenza (art. 2 L. R. 9 marzo

- 1950, n. 12 e art. 6 L.R. 8 maggio 1951, n. 5) L. 50.000.000.
- 35 - Rimborso, da parte dell'Ente Sardo di Eletticità, del valore venale degli impianti elettrici di distribuzione ed illuminazione pubblica ad esso trasferiti (L.R. 20 aprile 1956, n. 12) per memoria.
- 36 - Versamento, da parte dei Comuni, dei contributi ad essi spettanti per la costruzione dei porti di IV classe (art. 2 L. R. 1° febbraio 1952, n. 8) per memoria.
- 33 - v. b. - Provento del conguaglio fino al 31 dicembre 1949 tra le entrate spettanti alla Regione e le spese per il finanziamento dei servizi da trasferire alla medesima, per il funzionamento degli Organi regionali e per il primo impianto degli uffici (art. 53 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) soppresso.
- 37 - Contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari (art. 9 L.R. 30 dicembre 1954, numero 26, art. 9 L. R. 21 dicembre 1955, n. 21 e art. 8 della presente legge) L. 3.722.032.116.
- 38 - Contributo straordinario dello Stato per la esecuzione di piani particolari di opere destinate al trasporto e alla distribuzione di energia elettrica in tutti i Comuni sardi che ne sono sprovvisti (legge 14 dicembre 1955, n. 1291) per memoria.
- 39 - Quota annuale del contributo straordinario dello Stato per la esecuzione del programma di opere stradali e marittime (art. 3 L.R. 9 maggio 1956, n. 15) L. 1 miliardo.
- 40 - Versamento, da parte dello Stato, di somme da destinare all'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola (art. 9 della presente legge) L. 2.500.000.000.
- 37 -v. b. - Rimborso di spese per interventi antianofelici in acque pubbliche (legge 13 febbraio 1933, n. 215) soppresso.
- 41 - Contributo dello Stato per la esecuzione di esperimenti pratici di pioggia artifi-

ciale (art. 4 legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 50.000.000.

42 - Contributo dello Stato per la lotta contro il cycloconium oleaginum (art. 4 legge 23 dicembre 1955, n. 1309) L. 20.000.000.

43 - Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi relativi a prestiti e mutui concessi agli agricoltori della Sardegna danneggiati dalla siccità della annata agraria 1954-55 (art. 6 legge 23 dicembre 1955, n. 1309) L. 400.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 30 è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Covacivich. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Entrata: Capitolo 30 - (denominazione invariata) lire 181.163.727. Spesa: Capitolo 50 - (denominazione invariata) lire 120.163.727 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. I residui del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1951, il cui consuntivo abbiamo approvato in Commissione, sono riportati nel bilancio del 1952 e in quello di quest'anno per un importo totale di 320 milioni.

Siccome tali residui ammontano a 320 milioni e 163.727 lire, l'emendamento intende riportare nel nuovo bilancio l'intero importo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 30 con l'emendamento proposto dall'onorevole Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione i rimanenti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli dal 44 al 51.

DESSANAY, *Segretario*:

Categoria II

Entrate per movimento di capitali

Vendita di beni.

- 44 - Proventi della vendita di beni patrimoniali (art. 2 L. R. 31 ottobre 1952, n. 34) lire 1.456.000.000.
- 45 - Proventi della cessione, a pagamento rateale, di alloggi al personale di ruolo della Regione (art. 2 L.R. 26 marzo 1953, numero 4) per memoria.

Accensione di debiti.

- 46 - Ricavo dei mutui di cui all'art. 7 della L. R. 21 marzo 1951, n. 4, modificato dall'art. 5 della L.R. 21 febbraio 1952, n. 6 (LL. RR. 7 febbraio 1952, n. 4 e 27 dicembre 1952, n. 30) per memoria.
- 47 - Ricavo delle operazioni di Tesoreria (art. 6 L.R. 24 marzo 1952, n. 7, art. 8 L.R. 30 dicembre 1952, n. 33, art. 8 L.R. 30 dicembre 1954, n. 26 e art. 10 della presente legge) per memoria.
- 48 - Provento delle operazioni di Tesoreria (art. 6 L. R. 21 dicembre 1955, n. 21 e art. 11 della presente legge) per memoria.

Partite che si compensano nella spesa.

- 49 - Imposta generale sull'entrata sui canoni e proventi relativi ai beni patrimoniali della Regione L. 2.000.000.
- 50 - Tributi erariali relativi ai pagamenti lire 60.000.000.
- 51 - Assicurazioni ed assistenza al personale e contributi obbligatori diversi L. 80 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli della spesa, dal primo al quinto.

DESSANAY, Segretario:

SPESA

TITOLO I - SPESA ORDINARIA

Categoria I - Spese effettive

ASSESSORATO ALLE FINANZE

Consiglio regionale.

- 1 - Spese per il Consiglio regionale L. 340 milioni.

Presidenza della Giunta regionale.

- 2 - Indennità, assegni, medaglie di presenza e rimborso delle spese di viaggio al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori (artt. 2, 4 e 5 L.R. 27 giugno 1949, n. 2, art. 1 L.R. 1° agosto 1951, n. 13, e artt. 2 e 3 L.R. 8 giugno 1954, n. 10) lire 27.000.000.
- 3 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonchè per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie L. 25.000.000.
- 4 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza lire 35.000.000.
- 5 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese riservate lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 6 al 17.

DESSANAY, Segretario:

Personale degli uffici centrali e varie.

- 6 - Stipendi, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale (LL. RR. 7 dicembre 1949, n. 6, 12 dicembre 1949, n. 8, 27 luglio 1950, n. 39, 9 febbraio 1951, n. 2, 18 mag-

- gio 1951, n. 16, 4 maggio 1953, n. 16, 5 maggio 1953, n. 19, 8 febbraio 1955, n. 2 e 17 gennaio 1956, n.1) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 133.000.000.
- 7 - Stipendi, salari, indennità, assegni e trattamento di licenziamento al personale assunto dall'Amministrazione regionale (LL.RR. 12 dicembre 1949, n. 8, 27 maggio 1950, n. 38, 27 maggio 1950, n. 39, 9 febbraio 1951, n. 2, 18 maggio 1951, numero 9, 18 maggio 1951, n. 10, 24 giugno 1952, n. 9, 7 maggio 1953, n. 15, 5 maggio 1953, n. 19 e 17 gennaio 1956, n. 1) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 370 milioni.
- 8 - Compensi per lavoro straordinario al personale (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 27.000.000.
- 9 - Indennità di Gabinetto al personale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente e degli Assessori (art. 2 D.L. C.P.S. 16 novembre 1947, n. 1282) (spesa obbligatoria) L. 20.000.000.
- 10 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) lire 10.000.000.
- 11 - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento (L.R. 4 maggio 1956, n. 16 e D.P.R. 11 luglio 1952, n. 767) L. 25.000.000.
- 12 - v.b. - Facilitazioni di viaggio al personale del Consiglio e dell'Amministrazione della Regione (L.R. 7 ottobre 1955, n. 19) soppresso.
- 12 - Spese per l'estensione al personale dipendente dall'Amministrazione regionale delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (L.R. 7 ottobre 1955, n. 19) L. 8.850.000.
- 13 - v.b. - Indennità di Gabinetto al personale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente e degli Assessori (art. 2 D.L. C.P.S. 16 novembre 1947, n. 1282) (spesa obbligatoria) soppresso.
- 13 - Sussidi al personale L. 6.000.000.
- 14 - Compensi, indennità di trasferta e rimborso delle spese di viaggio ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati ed altri consessi istituiti presso l'Amministrazione regionale (L.R. 29 febbraio 1956, n. 5) L. 2.000.000.
- 15 - Indennità di primo impianto dei servizi al personale di cui al capo IV delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna approvate col D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 (LL.RR. 27 luglio 1950, n. 40 e 9 febbraio 1951, n. 2) L. 12.000.000.
- 16 - Compensi ad estranei all'Amministrazione regionale per incarichi e studi nell'interesse dell'Amministrazione stessa lire 6.000.000.
- 17 - Compensi, onorari, diritti e rimborsi al personale ed agli uffici di altre amministrazioni per prestazioni rese alla Amministrazione regionale L. 3.000.000.
- PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.
- (Sono approvati).
- Si dia lettura dei capitoli dal 18 al 24.
- DESSANAY, Segretario:
- Funzionamento degli uffici centrali e varie.
- 18 - Spese per cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento, manutenzione mobili e locali, acquisto di pubblicazioni, funzionamento della biblioteca e varie L. 50 milioni.
- 19 - Spese postali, telegrafiche e telefoniche (spesa obbligatoria) L. 10.000.000.
- 20 - Spese per la pubblicazione e la vendita del Bollettino Ufficiale della Regione (art. 17

- D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa obbligatoria) L. 6.500.000.
- 21 - Spese per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi L. 27.000.000.
- 22 - Spese per fitti e canoni (spesa fissa) lire 14.000.000.
- 23 - Spese di liti e per arbitraggi (spesa obbligatoria) L. 5.000.000.
- 25 - v.b. - Spese eventuali e varie soppresso.
- 24 - Spese eventuali e varie L. 1.754.504.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25 al 30.

DESSANAY, *Segretario*:

Personale e funzionamento del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti.

- 25 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (artt. 3, 9 L.R. 17 marzo 1953, n. 6 e L.R. 8 febbraio 1955, n. 2) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 238.000.000.
- 27 - v.b. - Premi giornalieri di presenza al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (art. 8 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) (spesa obbligatoria) soppresso.
- 26 - Compensi per lavoro straordinario al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) L. 5.000.000.
- 27 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) L. 3.000.000.

- 28 - Spese per l'estensione al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (L.R. 7 ottobre 1955, numero 19) L. 1.150.000.
- 29 - Compensi ad estranei al Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti per incarichi e studi nell'interesse del Centro stesso L. 2.000.000.
- 31 - v. b. - Spese per l'impianto, l'attrezzatura ed il funzionamento del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti, e per interventi di piccola bonifica nelle zone extra-comprendorio soppresso.
- 30 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti L. 50.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 31 al 35.

DESSANAY, *Segretario*:

Personale e funzionamento degli uffici periferici dell'Assessorato all'agricoltura.

- 31 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 7 D. P.R. 19 maggio 1950, n. 327 e L.R. 22 aprile 1955, n.8) (spesa fissa ed obbligatoria). Indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderie agli agenti forestali (art. 5 L.R. 29 aprile 1953, n. 13) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 350.000.000.
- 33 - v.b. - Premi giornalieri di presenza al perso-

nale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del corpo forestale, del corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 8 D.L.P. 27 giugno 1946 n. 19) (spesa obbligatoria) soppresso.

- 32 - Compensi per lavoro straordinario al personale degli Ispettorati provinciali della agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) L. 15.000.000.
- 33 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) L. 6.900.000.
- 34 - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (L.R. 4 maggio 1956, n. 16 e D. P.R. 11 luglio 1952, n. 767) L. 45 milioni.
- 35 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici L. 40.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 36 al 39.

FANCELLO, Segretario ff.:

Rimborsi di spese allo Stato.

- 36 - Rimborso di spese sostenute dallo Stato per lo svolgimento di funzioni per conto della Regione (art. 23 D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327) L. 5.000.000.

Stampa e informazioni.

- 37 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione e a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale. (L.R. 7 maggio 1953, n. 11) lire 100.000.000.

Enti locali.

- 38 - Spese e contributi per l'istituzione e il potenziamento dei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (L.R. 21 luglio 1954, n. 28) L. 50.000.000.
- 39 - Spese per il controllo sugli atti degli Enti locali (art. 46 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3) L. 10.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 37 è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Melis-Puligheddu-Soggiu Piero-Casu. Se ne dia lettura:

FANCELLO, Segretario ff.:

«In diminuzione: Cap. 37 - da 100.000.000 a 50.000.000; Cap. 50 - da 120.000.000 a 100 milioni; in aumento: Cap. 176 - da 600.000.000 a 670.000.000 (vedi emendamento della Commissione)».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare questo emendamento.

MELIS (P.S.d'A.). Desidero chiarire preliminarmente che l'eventuale reiezione di questo emendamento sostitutivo non deve pregiudicare la validità dei successivi emendamenti ai capitoli 50, 52, 124 e 176. Ci riserviamo, quindi, nel caso in cui questo emendamento non venga ac-

colto, di ricercare altro capitolo dal quale attingere lo stanziamento che ci proponevamo di reperire distraendolo da questo.

Mi pare intanto opportuno ricordare al Consiglio, che mi auguro voglia seguire la discussione con una certa attenzione, la molteplicità dei provvedimenti legislativi della Regione in materia strettamente connessa a quella per la quale è stata disposta la spesa di 100 milioni. La legge particolare alla quale il capitolo 37 si riferisce, autorizza la Regione a promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e della attività della Regione e a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale. Nessuno di noi contesta l'utilità — la necessità, direi — di queste spese. Noi affermiamo soltanto che la molteplicità e complessità dei provvedimenti che interessano la materia richiedono, oggi, che se ne tolga il soverchio, richiedono uno sfrondamento legislativo che consenta di definire con chiarezza l'effettivo ammontare delle spese che la Regione sostiene in questo campo.

Io mi permetterò di riferirne sommariamente al Consiglio, in modo che risulti chiaro che la somma effettivamente spesa non solo supera i 50 milioni che noi abbiamo proposto, ma di gran lunga anche i 100 che il bilancio prevede, raggiungendo cifre di molte centinaia di milioni. La prima legge è, dunque, quella richiamata nel capitolo 37: la legge 7 maggio 1953, numero 11, che autorizza l'Amministrazione regionale a compiere spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione e a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale, con la pubblicazione di opuscoli, riviste, giornali murali, monografie, manifestazioni propagandistiche, inserzioni nei giornali, radiodiffusioni, acquisto di fotografie, acquisto e produzione di documentari cinematografici.

Ma, accanto a questa di carattere più generale, altre ve ne sono, riferite a particolari settori dell'attività regionale, e sempre rivolte allo stesso fine. Nell'agricoltura, per esempio, la legge 6 aprile 1954, numero 7: «Provvidenze per promuovere e diffondere la conoscenza delle provvidenze regionali in agricoltura, e i sistemi razionali di coltivazione, di allevamento e di tra-

sformazione dei prodotti agricoli e zootecnici». Vi si prevedono contributi e sussidi a favore di Enti e Associazioni, per studi, pubblicazioni, convegni, diffusione per mezzo della stampa o della radio ed altre iniziative del genere.

Nell'articolo 2, lettera c), dello statuto allegato alla legge 6 febbraio 1952, numero 5, istitutiva della Stazione sperimentale del sughero, si comprende, fra gli altri compiti, quello di «curare la divulgazione degli studi e delle esperienze di carattere scientifico, agricolo-tecnologico in materia; effettuare ricerche ed esperienze, svolgere ogni altra attività al fine di incrementare e di migliorare coltivazioni e produzioni e di divulgazione della loro conoscenza».

Nel settore dell'artigianato, la legge regionale 20 gennaio 1956, numero 2, modificata con legge 14 dicembre 1950, numero 68, precisa nello articolo 4 che «l'Amministrazione regionale può effettuare le spese necessarie per promuovere con pubblicazioni, documentari cinematografici, radiodiffusioni, manifesti, riproduzioni fotografiche o con altri mezzi di propaganda, in Italia o all'estero, la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti tipici dell'artigianato sardo».

Nel settore della industria e commercio, la legge 6 aprile 1954, numero 5: «Provvidenze dirette a promuovere e a favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni interessanti l'industria e il commercio» dispone che «allo scopo di promuovere e di favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni idonee a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico dell'industria isolana, l'Amministrazione regionale è autorizzata a curare sia direttamente, sia avvalendosi di uffici, enti, associazioni ed esperti, studi, indagini, ricerche, riguardanti l'economia isolana o determinati settori o problemi di essa e la loro pubblicazione, ad organizzare convegni, congressi o altre manifestazioni aventi lo scopo di approfondire la conoscenza dei problemi suddetti o la loro divulgazione e la stampa degli atti relativi». Vi è, infine, la legge regionale che prevede spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale: è la legge 24 ottobre 1952, numero 35. Anche in questa sono previsti contributi e sussidi a Case editrici per far conoscere la Sardegna «nella sua storia,

nella sua arte, nei suoi problemi, nelle sue realizzazioni».

Nel settore delle miniere soccorre la legge regionale 6 aprile 1954, numero 6: «Studi e ricerche in campo minerario». L'articolo 1 è dettato anche per la «pubblicazione e divulgazione dei risultati degli studi e delle ricerche predette, e di ogni altra notizia utile al riguardo, sotto forma di monografie, bollettini, riviste e simili»; l'articolo 3 precisa, inoltre, che tali iniziative potranno essere assunte, ad integrale carico della Regione, direttamente dall'Amministrazione regionale o per mezzo di enti, uffici, eccetera.

Quanto al turismo, la legge istitutiva dell'E.S. I.T., nell'articolo 2 dello Statuto, dice che tale Ente «ha il compito di diffondere la conoscenza ...» eccetera, eccetera. Una seconda legge — 21 aprile 1955, numero 7: «Provvidenze per manifestazioni, propaganda e opere turistiche» — autorizza l'Amministrazione regionale ad effettuare le spese necessarie per promuovere con pubblicazioni, documentari cinematografici, radiofonici, riproduzioni fotografiche, manifesti, indicatori stradali, o con altri mezzi di propaganda, la conoscenza delle bellezze naturali e artistiche della Sardegna.

Ora, onorevoli consiglieri, se è vero che tutti questi provvedimenti interessano ciascuno un determinato settore di attività, è anche vero che, nel loro complesso, essi valgono a far conoscere la Sardegna, i suoi problemi, le sue realizzazioni e, in definitiva, a raggiungere i fini ai quali anche questo stanziamento si rivolge. Ecco perchè noi riteniamo sia ragionevole contenere in più moderata misura lo stanziamento qui previsto di 100 milioni, per poterne destinare la parte distratta a spese che sono non soltanto importanti, ma anche urgenti. Onorevole Presidente, io ritengo di dovermi limitare ad illustrare la sola parte dell'emendamento che riguarda la proposta diminuzione del capitolo 37, e non anche le proposte che interessano altri capitoli e che sono, nello stesso emendamento, contenute. Mi permetto, perciò, di chiederle se possa essermi consentito.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, ella può, se crede, illustrare anche le altre proposte. Ma mi

duole doverle dire che la sua interpretazione non mi pare accettabile. In senso contrario è la abituale procedura del Consiglio, secondo la quale un emendamento va votato per intero e la decadenza di una sola parte produce la decadenza dell'intero emendamento. Ella ha, in ogni caso, la facoltà di presentarne altro, che comprenda, in tutto o in parte, le stesse proposte.

MELIS (P.S. d'A.). Concluderò rapidamente. Una seconda riduzione è proposta per il capitolo 50 — «Fondo di riserva per spese impreviste» — da 120 a 100 milioni. E' una spesa obbligatoria ed è evidente che deve essere mantenuta, e mantenuta anche in una cifra congrua. Tuttavia, io penso che per spese impreviste, che non abbiano il carattere di calamità pubbliche, quali purtroppo abbiamo conosciuto negli anni scorsi, i 100 milioni che proponiamo possono essere considerati sufficienti. Anche in questo caso, i 20 milioni recuperati verrebbero destinati ad un settore nel quale, purtroppo, la spesa non è imprevista, ma prevista dolorosamente, in tutta la sua tragica necessità ed urgenza: servirebbero ad aumentare la disponibilità del capitolo 176, relativo ai cantieri di lavoro e che, dalla Giunta ridotto a 500 milioni, è stato riportato dalla Commissione a 600. Col nostro emendamento se ne aggiungerebbero altri 70, toccando così una spesa pari a quella prevista per il 1956. E' da tenere, però, presente che nel 1956, con successivi storni, sono stati raggiunti 810, o, se mal non ricordo, 820 milioni, ed inoltre, che è in corso di definizione la legge che prevede un aumento delle retribuzioni degli operai, degli allievi dei cantieri scuola.

Per questi motivi, lo stanziamento, anche quello che in Commissione è stato deciso, appare assolutamente inadeguato, ed aggiungo che, se altre possibilità di reperire nuovi fondi fossero ravvisate, bene farebbe il Consiglio ad aumentare, oltre la cifra che noi abbiamo proposto, le spese per cantieri di lavoro.

Del capitolo 52, che determina il contributo annuo della Regione a favore dell'E.S.I.T. — 400 milioni — noi proponiamo la riduzione a 200 milioni. I 200 milioni distratti verrebbero ad aumentare il capitolo 124, e destinati, quindi, a con-

tributi, sussidi per il turismo scolastico, manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico, che sono di diretta competenza dell'Assessorato del turismo. Le ragioni per le quali noi proponiamo questo emendamento sono state ampiamente illustrate e in sede di discussione generale di questo bilancio e in tutte le precedenti discussioni, cosicchè ritengo inopportuno ripeterle. In sostanza, noi vogliamo che l'E.S.I.T. sia ricondotto alle sue funzioni, pur utili e per le quali, a suo tempo, abbiamo sostenuto e votato la legge istitutiva dell'Ente. Affermiamo, di conseguenza, che una politica del turismo deve essere assunta e diretta, con propria responsabilità, dall'Amministrazione regionale. L'Assessore al turismo, gli uffici dell'Assessorato, poichè ne hanno la specifica e particolare competenza, devono dirigere questa attività.

Onorevole Presidente, io vorrei pregare, tuttavia, poichè il capitolo 52 e il capitolo 124 possono considerarsi assolutamente indipendenti dalle modifiche relative ai capitoli 37, 50 e 124, che le due modifiche che li riguardano non vengano poste, ora, in votazione insieme con le altre. Chiedo, cioè, una votazione separata e distinta.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la sua domanda è accolta.

MELIS (P.S. d'A.). La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ritengo che non sia accettabile, dell'emendamento Melis, la proposta diminuzione del capitolo 37 e del capitolo 50. Quanto al primo, la somma stanziata in bilancio corrisponde, all'incirca, allo zero e quattro per cento delle entrate regionali. Questa somma è inadeguata, a mio avviso, alle molte spese determinate dalla necessità di illustrare l'attività svolta dall'Amministrazione regionale. Non dobbiamo dimenticare che è uno dei compiti fondamentali di un organo elettivo, quello di curare le relazioni pubbliche, e di informare gli amministrati di quanto esso fa, onde poterne apprendere e accogliere le critiche che even-

tualmente investano atteggiamenti e decisioni non rispondenti al mandato che gli amministrati stessi hanno conferito nel momento delle elezioni. Si tratta di un preciso dovere, che la Regione deve sentire e al quale deve rispondere. Con la somma stanziata in bilancio, con 100 milioni, si può rispondere solamente in parte a questa necessità. Non discuto, ora, nè giudico il modo come le spese possano essere fatte o sono state fatte: è un discorso che condurrebbe molto lontano.

D'altra parte, onorevoli consiglieri, è troppo evidente lo spirito che anima questi due emendamenti: sfiducia verso la Giunta. La maggioranza democristiana, alla quale appartengo, non può accettarli, e, quindi, voterà contro gli emendamenti proposti.

Quanto alla necessità di coordinare la molteplicità dei provvedimenti legislativi che assicurano la pubblicità e l'informazione sull'attività della Regione, si può concordare, ma, certamente, non diminuendo il fondamentale stanziamento del capitolo 37. Fino a quando il coordinamento non si sarà fatto, è necessario che l'Amministrazione regionale possa assolvere questo suo compito.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta concorda totalmente con gli argomenti svolti e con la conclusione sostenuta dall'onorevole De Magistris.

L'intervento dell'onorevole Melis, specialmente per la lunga elencazione di leggi che, richiamando termini e parole, egli ha voluto studiatamente riferire al capitolo 37, è parso più che altro destinato a fare effetto e impressione. Ma, in realtà, non dobbiamo nè possiamo dimenticare che, quelle richiamate, sono leggi che il Consiglio ha voluto e ha votato, e per esse v'è obbligo di inserire, nei rispettivi capitoli, la relativa spesa. Questo mi pare non possa essere discusso. D'altronde, le spese che l'onorevole Melis trova eccessive sono state ripetute in tutti i precedenti esercizi, e a noi sembrano, onorevoli consiglieri, dettate dall'esperienza e aderenti alla realtà anche negli aumenti che, eventualmente, contengono.

E non soltanto ai nostri precedenti bilanci, ma anche a quelli delle altre Regioni a Statuto speciale abbiamo prestato la nostra attenzione. Io penso che, anche se si volesse riordinare tutta la materia, e giungere così ad un unico stanziamento in un solo capitolo, molto probabilmente lo stanziamento risulterebbe dalla somma aritmetica di tutte le spese parziali che oggi vengono sostenute. Si tratta di diversi e vari campi, nei quali è opportuno allargare l'esperienza ed estendere la conoscenza dei problemi della Sardegna e dell'attività svolta dalla Regione. Per questi motivi la Giunta non accetta l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis, Puligheddu e più al capitolo 37. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Sia dia lettura dei capitoli dal 40 al 48 bis.

FANCELLO, Segretario ff.:

Patrimonio regionale.

40 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione dei beni patrimoniali L. 2.000.000.

41 - Spese per imposte e tributi fondiari sui beni demaniali e patrimoniali della Regione (art. 39 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 3.000.000.

Demanio forestale.

42 - Spese per il personale ed il funzionamento degli uffici già facenti parte dell'Azienda di Stato per le Foreste demaniali e per gli oneri fiscali relativi al patrimonio forestale per memoria.

43 - Spese per l'amministrazione e per il governo delle foreste e dei terreni del demanio regionale per memoria.

Tributi.

44 - Rimborsi per indebito e per inesigibilità

affidenti alla quota di nove decimi delle imposte erariali sui terreni, sui fabbricati e sui redditi agrari (art. 32 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa d'ordine) L. 1.500.000.

45 - Rimborsi per indebito e per inesigibilità affidenti alla quota di nove decimi dell'imposta erariale di ricchezza mobile (art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa d'ordine) L. 55.000.000.

46 - Rimborso di tributi indebitamente percepiti o non dovuti (art. 35 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa d'ordine) L. 5 milioni.

47 - Rimborsi per provvigioni ai distributori primari e per aggi ai distributori secondari dei valori bollati (spesa d'ordine) lire 50.000.000.

48 - Spese per il funzionamento degli organi di rappresentanza locali incaricati di attuare la collaborazione nelle operazioni di accertamento dei tributi erariali (art. 9 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3) per memoria.

Credito e risparmio.

48 bis - Onorari, diritti e rimborsi per il servizio di vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale L. 10.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli 49 e 50.

FANCELLO, Segretario ff.:

Fondi di riserva.

49 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) L. 15.000.000.

50 - Fondo di riserva per le spese impreviste (articolo 42 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) L. 120.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che, in sede di discussione del capitolo 30, — Tabella A — è stato approvato un emendamento presentato dall'onorevole Covacivich, che porta a lire 120 milioni 163.727 lo stanziamento del capitolo 50. Onorevole Covacivich, mi pare perciò che sia inutile illustrare ancora la modifica in questione.

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessuna domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 51 e 52.

FANCELLO, Segretario ff.:

**ASSESSORATO AI TRASPORTI, VIABILITÀ
E TURISMO**

Viabilità.

51 - Retribuzione a tecnici estranei all'Amministrazione Regionale per la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il collaudo di opere stradali (art. 5 L.R. 9 marzo 1950, n. 12, art. 2 L.R. 8 maggio 1951, n. 5 e L.R. 4 ottobre 1955, n. 16) L. 30 milioni.

Turismo.

52 - Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62) L. 400.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 52 sono stati presentati molti emendamenti.

ZUCCA (P.S.I.). Potrebbero essere discussi domani.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, ritengo che prima di chiudere la seduta sia opportuno e possibile discuterli.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Desidero far notare, signor Presidente ed onorevoli consiglieri, che al capitolo 52 sono stati presentati tre emendamenti. E' presumibile, perciò, che la discussione che si svilupperà sarà molto lunga. E' anche giusto osservare che la discussione sul capitolo 52 interessa notevolmente molti successivi capitoli di questo stesso bilancio. Per questi motivi, mi permetto anch'io di chiedere che la seduta venga rinviata.

PRESIDENTE. Penso che la discussione sui capitoli 51 e 52 possa essere utilmente sospesa. In questa stessa seduta potremmo però esaminare alcuni capitoli successivi, ai quali non sono stati presentati emendamenti. La lettura della tabella può essere ripresa.

Si dia lettura dei capitoli dal 53 al 73.

FANCELLO, Segretario ff.:

ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITÀ'

Spese generali.

53 - Spese derivanti da interventi d'urgenza diretti a prevenire le manifestazioni di malattie infettive e ad impedirne la diffusione (L.R. 11 giugno 1956, n. 18) L. 3 milioni.

54 - Contributi ai Comuni nelle spese per la lotta contro gli insetti domestici nocivi (art. 2 L.R. 17 marzo 1953, n. 6) per memoria.

55 - Spese per la profilassi dell'echinococcosi, della distomatosi, della strongilosi, della tubercolosi bovina e della rabbia (L.R. 23 giugno 1950, n. 29) L. 15.000.000.

**ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, ASSISTENZA
E BENEFICENZA**

Istruzione.

59 - v.b. - Spese per la concessione di borse di studio e contributi per lo svolgimento di studi e ricerche e per pubblicazioni (L.R. 9 agosto 1950, n. 43). Spese per l'istituzione

- di borse di specializzazione e di perfezionamento tecnico nei settori industriali e commerciali dell'economia sarda (L.R. 16 aprile 1955, n. 5) soppresso.
- 56 - Spese per la concessione di borse di studio e contributi per lo svolgimento di studi e ricerche e per pubblicazioni (L.R. 9 agosto 1950, n. 43) L. 25.000.000.
- 57 - Spese per i corsi di scuole popolari (L.R. 20 dicembre 1950, n. 71) e per l'istituzione di centri di lettura (L.R. 3 ottobre 1952, n. 26) L. 70.000.000.
- 58 - Sussidi per il funzionamento di asili infantili e di scuole materne non aggregate all'Ente per le Scuole Materne della Sardegna (L.R. 10 novembre 1950, n. 57) lire 35.000.000.
- 59 - Spese, contributi e sussidi a patronati scolastici e per assistenza a istituzioni scolastiche e parascolastiche (D.L. 24 gennaio 1946, n. 457) L. 200.000.000.
- 60 - Contributo annuale al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Cagliari e per il funzionamento della Scuola di Magistero Professionale per la donna in Cagliari (L.R. 11 luglio 1952, n. 22) L. 6 milioni.
- 61 - Contributo annuale al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Sassari e per il funzionamento della Scuola Tecnica Industriale per Tecnici Meccanici in Sassari (L.R. 11 luglio 1952, n. 23) L. 3 milioni 260.000.
- 62 - Contributo annuale all'Università di Sassari per migliorare le attrezzature scientifiche e le dotazioni degli Istituti della facoltà di Scienze Agrarie (L.R. 7 febbraio 1950, n. 4) L. 2.000.000.
- 63 - Contributo annuale all'Università di Cagliari nelle spese di funzionamento della facoltà di Economia e Commercio (L.R. 7 febbraio 1950, n. 5 e 23 ottobre 1952, n. 29) L. 10.000.000.
- 64 - Contributo annuale alla Deputazione di storia patria per la Sardegna per lo studio delle vicende storiche e la raccolta e la pubblicazione di documenti originali interessanti la Sardegna (L.R. 19 aprile 1956, n. 11) L. 1.500.000.
- 65 - Contributi per la costituzione, il riordino e l'incremento delle biblioteche dipendenti da Enti locali (L.R. 24 novembre 1950, n. 64) e spese per le biblioteche scolastiche e popolari (T. U. approvato col R.D. 5 febbraio 1928, n. 577) L. 10 milioni.
- 66 - Contributi per il funzionamento dei Centri Didattici Provinciali e per l'istituzione di corsi di perfezionamento per insegnanti elementari (L.R. 3 ottobre 1952, n. 25) L. 3.000.000.

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

Spese generali.

- 67 - Spese relative alla tenuta dell'Albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche (art. 1 L.R. 6 marzo 1956, n. 8) L. 200.000.
- 68 - Retribuzione a tecnici estranei all'Amministrazione Regionale per la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il collaudo di opere pubbliche (art. 5 L.R. 9 marzo 1950, n. 12, art. 2 L.R. 8 maggio 1951, n. 5 e L.R. 4 ottobre 1955, n. 16) L. 60 milioni.
- 69 - Spese per la manutenzione ordinaria dei porti di IV classe per memoria.

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

Coltivazioni, industrie e difese agrarie.

- 70 - Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari (D.L. 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, e legge 26 settembre 1920, n. 1363) L. 500.000.
- 71 - Premi annuali a concorso per le cooperative di contadini, per le latterie sociali coope-

relative e per i gruppi pastori (art. 5 L.R. 9 novembre 1950, n. 47) L. 5.000.000.

72 - Spese concernenti la disciplina della coltivazione delle piante officinali (legge 6 gennaio 1931, n. 99) L. 400.000.

73 - Contributi per le spese della lotta contro le malattie delle api, nonché per l'acquisto di arnie, impianti di apiarii, sostituzione di bugni villici e acquisto di smielatori, ad apicoltori singoli o associati, o a consorzi di apicoltori; premi per concorsi di apicoltura; sussidi ad Enti per studi e sperimentazioni sull'apicoltura (L.R. 15 giugno 1954, n. 13) L. 3.500.000.

PRESIDENTE. A questi capitoli è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Torrente e Dessanay. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

«In aumento: Cap. 71 - da 5.000.000 a 10 milioni; in diminuzione: Cap. 86 - da 65.000.000 a 60.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica proposta riguarda i premi annuali a concorso per le cooperative di contadini, per le latterie sociali cooperative e per i gruppi pastori. Non si tratta di aumentare, ma di mantenere lo stanziamento nella misura degli anni precedenti. Questa spesa è sempre stata di 10 milioni, in tutti i bilanci della Regione Sarda, e poichè abbiamo sentito perorare e sostenere la causa della cooperazione così appassionatamente, ci è sembrato di fare cosa grata anche al Presidente della Regione, proponendo che lo stanziamento venga riportato da 5 ai soliti 10 milioni.

D'altra parte, le spese destinate alla silvicoltura, per le quali abbiamo proposto una corrispondente diminuzione, corrono il rischio di non essere, almeno per un certo tempo, compiute.

Se mal non ricordo, illustrando uno dei piani particolari, l'onorevole Presidente della Giunta ha ricordato, in materia, un secondo stanziamento; ed infine, non credo che la legge sulla silvicoltura, che ancora deve essere approvata, ci consenta di spendere nel corso di questo esercizio più di 60 milioni. La legge è piuttosto complessa, non ne è stato ancora completato l'esame da parte della Commissione, la disciplina di una tanto vasta materia richiederà tempo e attenzione e, in ogni caso, una diminuzione di spesa di soltanto 5 milioni non potrà comprometterne il risultato. Noi, pertanto, preghiamo la Giunta e il Consiglio di approvare l'emendamento proposto.

FLORIS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Desidero soltanto richiamare l'attenzione del Consiglio che agli articoli 57, 59 e 65 sono state apportate alcune modifiche dalla Commissione.

PRESIDENTE. Di queste modifiche si è tenuto conto nella lettura dei capitoli.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io volevo pregare l'onorevole Presidente di disporre che, nella lettura, le spese vengano raggruppate almeno Assessorato per Assessorato.

PRESIDENTE. D'accordo.

ZUCCA (P.S.I.). Io ho presentato, qualche giorno fa, un'interpellanza all'onorevole Assessore all'istruzione per conoscere se non ritenga opportuno proporre un aumento delle spese per i corsi di scuole popolari, previsto dal capitolo 57. E' mia impressione, e non soltanto mia, che le cose in questo campo non vadano bene, almeno per due motivi: non si aprono, in numero adeguato, scuole popolari là dove sono necessarie. (Mi risulta che molti direttori di-

dattici, probabilmente per sottrarsi alle fatiche di una diligente inchiesta, segnalano ai vari Provveditorati che, in molti Comuni, non vi sono analfabeti e si rende, quindi, inutile l'apertura di una scuola popolare. Questa è una assurdità. Mi sembra, inoltre, che le indennità corrisposte agli insegnanti delle scuole popolari, anche dopo i recenti aumenti, siano assolutamente insufficienti. In quella mia interpellanza chiedevo all'onorevole Assessore alla istruzione di proporre, per le esigenze che segnalavo, un aumento dello stanziamento disposto nel capitolo 57. Spendiamo 80 milioni per fare propaganda a destra e a manca, ma la migliore propaganda è, certamente, quella di cancellare, o, almeno, attenuare l'analfabetismo nella nostra Isola. Attendo, dunque, la risposta sollecitata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Quanto al capitolo 71, faccio osservare che, anche in Commissione, ne è stato proposto l'aumento da 5 a 10 milioni e che la Commissione, dopo un attento esame, ha ritenuto che tale aumento non sia necessario; e per due motivi: innanzitutto, non sono state presentate domande sufficienti a coprire l'intero stanziamento di 10 milioni del precedente esercizio, e figurano ancora residui passivi per 4 o 5 milioni. In secondo luogo, questo non necessario aumento diminuirebbe, senza necessità alcuna, la spesa che nella sua totalità è richiesta dalla imminente legge sulla silvicoltura.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Non ritengo che l'emendamento presentato dagli onorevoli Torrente e Dessanay possa essere accettato, perchè, come tutte le spese destinate all'agricoltura, anche quella dei premi annuali a concorso per le cooperative è stata attentamente esaminata e determinata secondo le disponibilità offerte dal bilancio. Del resto, continuiamo ancora, come diceva l'onorevole Covacivich, su un residuo di 5 milioni del precedente esercizio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Torrente-Dessanay. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

La discussione sarà ripresa nella seduta di domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956